SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 268
Telefoni
dal N. 40-943 al N. 40-948

Martedì-Mercoledì 11 Novembre 1936 XV

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Area Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Ufficiosissimo L. per linea corpo. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 48-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie a numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La Scuola Militare di Vienna visitata da Galeazzo Ciano

Fra i cadetti dell'Aeronautica

Nuovo incontro con il Cancelliere

VIENNA, martedì sera.

In mattinata S. E. Ciano si è recato a Wienerneustadt per visitare l'Accademia Teresiana e il campo di aviazione.

Il Ministro degli Esteri italiano era accompagnato dal Segretario di Stato per la Difesa, generale Zehner, dal Ministro d'Italia a Vienna, sen. Salata, dall'Addetto militare, colonnello Mondini, e dalle persone del suo seguito.

All'arrivo, mentre la musica del primo Reggimento Fanteria di stanza a Wienerneustadt suonava la «Marcia Reale» e «Giovinezza», il generale Towarek, comandante dell'Accademia, ha dato il benvenuto all'Ospite; quindi gli ha fatto da guida durante la visita.

L'Accademia Teresiana di Wienerneustadt è la più antica Scuola austriaca per ufficiali e in essa studiano ufficiali di tutte le armi, compresi quelli dell'aviazione, che a Wienerneustadt ha un proprio aerodromo.

S. E. Ciano ha visitato questo aerodromo subito dopo aver lasciato l'Accademia, guidato dal comandante dell'Aviazione, generale Loehr. Gli allievi dell'Accademia hanno sfilato in parata davanti all'Ospite.

Il ritorno a Vienna è avvenuto dopo le 12. Alle 13,30 il conte Ciano si è recato nella vecchia Reggia, dove, nel quartiere del Battaglione della Guardia, il Segretario di Stato per la Difesa, Zehner, ha offerto in suo onore una colazione, alla quale erano inoltre: il Cancelliere Schuschnigg, il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Schmidt, il Ministro Salata, l'Addetto militare Mondini, molti alti ufficiali, i Funzionari della Cancelleria Federale e il seguito del Ministro degli Esteri italiano.

Nel pomeriggio ha luogo una escursione sulla nuova strada panoramica che congiunge le colline dei dintorni di Vienna.

Quindi S. E. Ciano interverrà a un tè offerto dal Borgomastro della capitale, Schmitz, e visiterà la sede della presidenza del Fronte Patriottico.

E' anche probabile che nel corso della giornata egli debba nuovamente intrattenersi su questioni politiche con il Cancelliere Schuschnigg e col Segretario di Stato agli Esteri, Schmidt.

I. Z.

I giornalisti italiani al seguito del conte Ciano, con il Ministro Crazzi ed il Ministro austriaco Ludwig, fotografati a Vienna.

La necessità di accordo con l'Italia rilevata a Parigi

Parigi, martedì sera.

Negli ambienti politici francesi è avidente il timore che il riavvicinamento italo-britannico possa avvenire all'infuori della Francia e mentre si è ancora lontani da una normalizzazione dei rapporti fra Parigi e Roma.

Il *Figaro*, riferendosi a questa possibilità, dopo avere constatato che «il giorno in cui l'Inghilterra avrà riconosciuto come un passo irrevocabile la missione dell'Etiopia e l'Italia si asterrà da ogni iniziativa o tendenza antibritannica sui confini dell'Egitto e lungo il Mar Rosso, le relazioni anglo-italiane ridiventeranno come lo erano nel passato» deplora poi che la Francia si sia lasciata precedere dal Governo di Londra sulla via di riconciliazione con l'Italia.

D'Ormesson nota l'importanza sintomatica e pratica dei gesti fatti in questi ultimi tempi dalla Inghilterra per cattivarsi nuovamente l'amicizia italiana: la firma di un accordo commerciale, che dà importante soddisfazione all'Italia e, in fine, la decisione di richiamare la guardia militare della Legazione britannica di Addis Abeba, e la protezione della Legazione stessa alle autorità italiane.

Lo scrittore rileva che la Francia non può in alcun modo restare inattiva mentre si attua il riavvicinamento italo-britannico che deve essere completato nell'interesse della pace e della sicurezza francese di un riavvicinamento franco-italiano.

Anche per ciò che concerne la organizzazione politica ed economica dell'Europa danubiana, alla quale si rivolge l'acuta attenzione degli ambienti politici francesi mentre il conte Ciano è a Vienna e sta per iniziarsi la Conferenza dei firmatari dei Protocolli di Roma, vi è chi ritiene che la Francia dovrebbe collaborare con l'Italia, dopo avere naturalmente eliminato le divergenze che persistono fra i due Paesi in seguito alla malaugurata politica sanzionistica.

Molto commentate sono a Parigi le dichiarazioni fatte ieri sera alla Camera dei Comuni da Baldwin sulla necessità della cooperazione mediterranea anglo-italiana.

I corrispondenti da Londra dei giornali francesi confermano che le significative parole del Primo Ministro britannico sono state calorosamente applaudite dai presenti e molto favorevolmente accolte in tutti gli ambienti della capitale inglese.

Si ha l'impressione qui che si vada creando rapidamente l'atmosfera favorevole per la soluzione di problemi che dal periodo sanzionista dividono Italia e Inghilterra, e, in particolare, di quelli concernenti gli interessi rispettivi dei due Paesi nel Mediterraneo.

I rapporti italo-inglesi in un commento della "Morning Post,,

Londra, martedì sera.

Continuano su tutti i giornali i commenti alla nuova situazione che si va creando fra Italia e Inghilterra.

Il redattore diplomatico della *Morning Post* crede che da due giorni in qua «la possibilità di un'intesa italo-inglese per il Mediterraneo sembri assai più vicina. Vi è stasi — soggiunge lo scrittore — forte probabilità che, quanto prima, venga concluso un «*gentlemen's agreement*» fra i due paesi, con lo scopo di dissipare i sospetti e le diffidenze reciproche».

«Quest'accordo — prosegue il redattore diplomatico della *Morning Post* — potrebbe assumere la forma di uno scambio di lettere, mediante il quale verrebbero vicendevolmente riconosciuti i rispettivi interessi dei due paesi nel Mediterraneo. Inoltre ciascun Governo potrebbe assumere l'impegno di non concludere alcun patto navale bilaterale con altri paesi, del genere, per esempio, di quelli conclusi dalla Gran Bretagna durante il periodo delle sanzioni con la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia. Un accordo di questo genere non imporrebbe nè dall'una nè dall'altra parte impegni nuovi, ma dovrebbe bastare a dissipare i malintesi sorti tra l'Inghilterra e l'Italia e avrebbe il grande vantaggio per la causa della pace dell'Europa di rimuovere una fonte di divergenze, dalla quale tutta l'Europa aveva motivo di preoccuparsi».

Lo stesso giornale continua: «a Londra si sente fortemente che non bisogna lasciarsi sfuggire la occasione di ristabilire con l'Italia i rapporti di cordialità che unirono i due Paesi fino al tempo delle sanzioni. Qualunque passo che si faccia in questa direzione sarà bene accolto dal Governo francese, che da qualche tempo ha manifestato la speranza di vedere effettuato il riavvicinamento tra Roma e Londra».

Al medesimo argomento dedica un notevole articolo di fondo la stessa *Morning Post*, la quale scrive che da una settimana in qua si avvertono segni chiaramente percettibili di un distacco dai sentimenti reciproci di ostilità e di freddezza che hanno caratterizzato i rapporti tra Gran Bretagna e Italia in seguito all'episodio delle sanzioni.

I seguaci di Mosley e le uniformi "politiche,,

Londra, martedì sera.

Il decreto sull'ordine pubblico» che fra l'altro vieta le uniformi «politiche» è stato presentato per la prima volta alla Camera stamane. Sir Oswald Mosley parlando oggi a Birmingham ha detto che, se il Governo abolisce in fretta e furia le Camicie nere, il movimento non viene per questo danneggiato. Le Camicie nere inglesi non vogliono impadronirsi del potere con metodi militari, ma solo con metodi costituzionali: il movimento non è stato colpito e nessun imbroglio di legulei può estinguerlo.

La Medaglia d'Oro, Pedro Borello, cros di Lekemti, fotografato al suo arrivo ad Addis Abeba

GIORNO PER GIORNO

Londra e Roma

Le parole del Duce a Milano non sono rimaste senza eco sulle rive del Tamigi. Tre membri del governo di Londra, prima lord Halifax, poi Eden, infine ieri Baldwin hanno replicato. Con prudenza e cautela avvengono i primi passi del riavvicinamento italo-inglese. Quelli successivi saranno probabilmente più rapidi. Difficile è tornare dal terreno paludoso sulla strada maestra; poi il cammino sarà più leggero. Chiari, cordiali rapporti italo-inglesi sono necessari per la pace e l'equilibrio dell'Europa.

Affari sul Danubio

L'Italia assorbe il 14 % dell'esportazione austriaca, il 15 % dell'ungherese, il 20 % di quella jugoslava. L'Italia è un fattore economico decisivo per questi tre paesi. Le sanzioni, ad esempio, sono state una vera catastrofe per Belgrado.

Con la Jugoslavia abbiamo concluso un generoso trattato commerciale che permette un'attiva ripresa degli scambi. All'Austria, dopo l'allineamento della lira, sono stati concessi notevoli ritocchi di tariffe doganali; misure consimili saranno prese in favore dell'Ungheria.

Nuovi provvedimenti saranno decisi in questi giorni. Economia equivale a politica e la prima dipende dalla seconda.

«Piccola indennità»

Il paragrafo 1300 del codice tedesco stabilisce: *Nel caso che una ragazza vergine permetta la comunanza di letto al suo fidanzato, qualora avvenga rottura dell'impegno, spetta alla fidanzata il diritto di richiedere una piccola indennità in denaro anche per i danni non patrimoniali...*

Questo paragrafo sarà annullato. Giudicano i legislatori nazionalsocialisti che la verginità della fidanzata non si può pesare in soldi e ancor meno, come afferma con spirito libertino il codice, con una «piccola indennità».

Il lettore

PREGHIERA AD ADDIS ALEM

Questo monaco etiopico pregante nella chiesa di Addis Alem costituisce un caratteristico quadretto della vita di tutti i giorni nelle terre dell'Impero

Il testo delle lapidi per commemorare l'Impero

Roma, martedì sera.

In riferimento al desiderio espresso da alcune amministrazioni pubbliche di poter apporre nei loro fabbricati lapidi a ricordo della fondazione dell'Impero, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che nulla osta in via di massima all'attuazione di tali iniziative, sempre che l'apposizione delle lapidi sia limitata ai soli edifici di notevole importanza, tanto statali che di enti parastatali.

Con l'occasione essa ha avvertito che l'iscrizione da incidere sulle lapidi dovrà, per ragioni di uniformità, essere del seguente tenore: «Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero, lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi. - Mussolini - 9 maggio 1936-XIV».

Il Foro dell'Impero fascista nel centro dell'Urbe

Roma, martedì sera.

Una nuova denominazione che già spicca incisa sulle marmoree tabelle e che ricorderà alla posterità la conquista imperiale dell'Italia di Mussolini è stata data alla zona fra il Vittoriano, palazzo Venezia, il palazzo delle Assicurazioni, il Foro di Traiano e l'Arcocelli: «Foro dell'Impero Fascista».

Per le vaste opere compiute dal Regime intorno al Vittoriano, il Foro dell'Impero Fascista costituisce così il più vasto arengo dell'Urbe. La denominazione, che sostituisce quella di Foro Italico, è anche una logica conseguenza di Via dell'Impero.

Contratto di lavoro per gli addetti ai caseifici

Milano, martedì sera.

Fra l'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e quella dei Lavoratori agricoli si è addivenuti alla stipulazione di un contratto di lavoro per gli addetti ai caseifici.

Il contratto, che è stato intervenuto per tale categoria del sindacato maestranze specializzate, interessa circa un migliaio di lavoratori agricoli della Provincia.

Le quaranta ore agli operai panificatori

SEVERE NORME PER L'APPLICAZIONE

Roma, martedì sera.

La Federazione Nazionale Panificatori e Affini e la Federazione Nazionale Lavoratori del Commercio Alimentare hanno concordato un perentorio invito ai dipendenti organi provinciali, perchè sia pubblicato, con totalitaria disciplina, l'accordo che stabilisce la settimana lavorativa di 40 ore anche in questo importante settore del lavoro nazionale.

Nell'invito si rileva che se ai lavoratori incombe il dovere e l'onere di cedere una giornata settimanale di lavoro a favore dei disoccupati, ai datori di lavoro spetta il compito di curare l'applicazione integrale dell'accordo stesso, sobbarcandosi di buon grado a una maggiore sorveglianza tecnica, perchè nei giorni di turno concessi ai disoccupati non si abbiano a verificare inconvenienti a danno di una buona produzione.

Ore contate per i rossi di Madrid

L'artiglieria governativa ridotta al silenzio

Gli aeroplani comunisti hanno abbandonato la lotta

L'ansiosa attesa dei sobborghi non ancora raggiunti dalle colonne liberatrici

LONDRA, martedì sera.

L'ufficio londinese dell'«Unità Press» stamane alle 10 ha ricevuto da Madrid il seguente dispaccio non censurato:

«La fine della resistenza sta rapidamente avvicinandosi. La milizia governativa non hanno più nessuna speranza. La battaglia continua dominata da un fuoco furioso di mitragliatrici, d'ambo le parti, sulle rive del Manzanare; la lotta è asperrima ai margini della città, ma l'artiglieria governativa da ieri sera tace.

«Nel cielo da parecchie ore, non si vedono più apparecchi governativi e quelli nazionali dominano il campo incontrastati. La popolazione attende impazientemente che la resistenza finisca».

La comunicazione è stata fatta da un osservatore neutrale della situazione nell'interno della capitale spagnuola.

La radio di Siviglia afferma, in un comunicato diramato nelle prime ore di stamane, che la resa di Madrid è imminente. Aggiunge che l'aviazione dei nazionali ha ridotto al silenzio le batterie di artiglieria della capitale e che i governativi hanno subito perdite ingenti.

La stessa radio afferma, inoltre, che le truppe del generale Varela sono andate oltre il parco di Casa de Campo e hanno catturato la maggior parte degli ufficiali di un battaglione di governativi, che aveva il compito di opporsi all'avanzata su tale punto.

Gli ufficiali sono stati interrogati e dalle loro concordi dichiarazioni risulta nuovamente che la Junta della difesa di Madrid ha già lasciato la capitale. Da ciò si potrebbe dedurre che a Madrid non esiste un'organizzazione militare di difesa.

Il corrispondente del «Diario da Manha» di Lisbona, che si trova coi nazionali alla periferia di Madrid, riferisce che una colonna di nazionali, penetrata nella città, ha raggiunto gli edifici che si trovano di fronte al Ministero dell'Agricoltura, dove si trova l'accesso alla ferrovia metropolitana per le linee che conducono alla Puerta del Sol, a Quatro Caminos e a Puerta de Vallecas, cioè ai tre capilinea principali.

Il "Comitato di difesa,, si è rifugiato a Cuenca

Avila, martedì sera.

Un comunicato ufficioso annuncia che reparti di nazionali hanno occupato ieri la strada principale del quartiere madrileno di Bombilla e il giardino pubblico, che è situato nei pressi della stazione ferroviaria del Nord.

Da Talavera, Reynold Pakkard, inviato speciale dell'*United Press*, riferisce informazioni secondo cui i carri armati dei nazionali sarebbero entrati ieri, per la prima volta, entro l'abitato di Madrid, attraversando i ponti di barche, costruiti con grande rapidità e sotto il fuoco della fucileria dei rossi, per rimpiazzare i ponti di Segovia e di Toledo fatti saltare dai governativi.

I carri armati, passato il fiume, avrebbero effettuato una carica, nonostante l'intenso fuoco di migliaia e migliaia di guardie rosse, appostate nelle trincee scavate sull'altra sponda del fiume e annidate negli edifici vicini.

Il generale Queipo de Llano ha comunicato che nella battaglia di Casa del Campo i marocchini hanno catturato un'intera compagnia di militi governativi. I prigionieri hanno dichiarato che il cosidetto «Comitato di difesa della capitale» ha lasciato Madrid e si è rifugiato a Cuenca.

I gasometri in fiamme

Carri armati avanzano attraverso i campi minati

FRONTE DI MADRID, martedì sera.

Cinque aeroplani da bombardamento nazionalisti hanno bombardato ieri la capitale, distruggendo la stazione Nord e colpendo le Officine del gas, nelle quali si è sviluppato un violento incendio.

Durante il bombardamento operato ieri sugli insorti su Madrid, una bomba è caduta sulla Casa di Velasquez, che ospita gli studenti universitari francesi. Una seconda bomba è caduta nella piazza di Puerta del Sol, a poca distanza dal Ministero degli Interni, distruggendo un caffè.

I militi repubblicani difendono ancora Casa del Campo, ma sono quasi completamente asserchiati e si ritiene che non potranno più resistere a lungo.

I carri armati si sono lanciati più volte per aprire un varco fra i reticolati che difendono la prima linea governativa. Una delle prime frecce del quartiere di Toledo ha issato bandiera bianca appena avvistati i carri d'assalto. Il Comando nazionale ha tuttavia ordinato di avanzare con grande prudenza, essendo da temere che i governativi abbiano minato diversi quartieri della periferia.

L'artiglieria pesante dei nazionali continua frattanto a bombardare la città. Le granate cadono con una media di tre minuti intorno al mattatoio, dove la difesa sono molto forti. Una granata è caduta a 50 metri dal Ministero della Guerra.

Il parco di Casa del Campo è ora in gran parte nelle mani dei nazionali.

Verso le ore 16 gli aeroplani nazionali hanno lanciato diciassette bombe sui quartieri di Salamanca. Nel bombardamento di Vallecas, a 6 km. a sud-est di Madrid, sulla strada di Valencia, si sono avuti 27 morti e numerosi feriti.

Un ufficiale dell'artiglieria di Franco osserva, durante le azioni per la presa dell'Escuriale, i movimenti di ripiegamento dei «rossi».

Aeroplani francesi inviati in Spagna

Parigi, martedì sera.

Il *Figaro*, completando l'elenco del materiale d'aviazione inviato dalla Francia alla Spagna, informa che nell'ultima settimana ha varcato la frontiera francese diretto a Madrid un apparecchio da caccia «Spad-Blériot»; il 21 ottobre è stato inviato un «Dewoitine»; fra il 18 e il 20 ottobre sette apparecchi «Potez» da combattimento sono partiti per Barcellona, pilotati in parte da aviatori russi.

Infine la ditta Henriot, per ordine del Ministro francese dell'Aria, ha spedito, smontati in casse, non meno di 30 aeroplani «Bloch».

DALL'AEROPORTO DI CUATRO VIENTOS

Sandro Sandri

RADIOTELEGRAFA LE ULTIME NOTIZIE

In terza pagina

Il bombardamento di Madrid

Nuvole di fumo e vampate di fuoco si levano dai depositi di armi costituiti [illegible] nei sobborghi di Madrid e distrutti dal bombardamento dell'altro ieri [illegible] poco prima dell'ingresso nella capitale delle colonne nazionali

L'impressionante fotografia è stata presa da uno degli apparecchi che hanno eseguito il bombardamento, come pure quella che pubblichiamo in sesta pagina nelle «Fotocronache di Stampa Sera».

Parziale aspetto del porto di Genova con grandi transatlantici attraccati

La ripresa nel porto di Genova

Una zona coloniale nel bacino XXVIII Ottobre

contrassegnata dai nomi imperiali

Genova, martedì sera.

(A. R.) *Nella sua ultima seduta il Consorzio del Porto di Genova ha dato notizie veramente confortanti sulla ripresa dell'attività dei traffici di questo nostro grandioso emporio; esse vengono a confermare la forte volontà di mantenere a Genova la preminente posizione conquistata con secoli di lavoro e di gloriose marinaresche imprese: le nostre opere in corso di attuazione, le formidabili dighe, gli ampi punti lanciati sul mare ed i potenti moderni mezzi meccanici che li armano, ne sono una prova luminosa.*

Due grandi nomi indicano la moltiplicata potenzialità del nostro Porto, quelli dei due Bacini che si avviano al definitivo compimento e che, sia pure, in periodi diversi di tempo, entreranno in funzione: Bacino Benito Mussolini, Bacino XXVIII Ottobre.

La parola ai fatti

Trascorso il periodo di confusione e di incertezza causata dalla sanzioni — le quali non ebbero sul movimento e traffico del primo Porto del Mediterraneo quella deleteria influenza che i maligni profetizzavano — si inizia ora un nuovo periodo della storia dell'espansione italiana nel mondo. Tutta l'economia italiana, rafforzata e resa più vigile dalla resistenza dimostrata nel periodo sanzionistico, tutto il lavoro italiano è mobilitato per la grande impresa: e la colonizzazione che è come disse il Presidente del Consorzio del Porto» sarà guidata dai nuovi ordinamenti corporativi, che recherà impresso il segno della civiltà fascista, darà sicuramente vita a più intense correnti di traffici, creerà nuovi problemi, farà sorgere necessità prima d'ora sconosciute. A tali necessità dobbiamo prestabilire piani completi per soddisfarle. Genova marinara e portuale, che ha tratto nei secoli la sua grandezza e la sua potenza dai traffici d'oltremare, è pronta ad ogni fatica, ad ogni cimento, ad ogni impresa».

Ed i fatti concreti sono qui a provare la verità di queste parole fervide di propositi.

Non è il caso, anzi non è opportuno per varie ragioni, come ben disse il Presidente, rendere pubblici dei dati statistici: ma possiamo assicurare che anche le statistiche del movimento portuale sono in un crescendo che va stabilizzandosi e che a fine di anno mostreranno come la fiducia non è stata vana e le energie nostre hanno fronteggiato e superato anche le più difficili situazioni.

Non è il caso pure di recare delle cifre statistiche perchè non vogliamo che il movimento e traffico causato naturalmente dall'impresa etiopica venga a rendere più voluminoso il movimento e traffico normale, dovuto cioè all'importazione ed esportazione che interessa la nostra vita industriale e commerciale in periodo di normalità.

I provvedimenti attuati per gli imbarchi di materiale pel corpo di spedizione in A. O., il convogliamento di treni al Porto, l'immagazzinamento e l'imbarco di merci, l'impiego delle gru, le prestazioni degli operai, si sono svolti con fervorosa operosità e sicurezza: ma tutto questo lavoro non vogliamo portarlo nel bilancio del traffico portuale consueto.

Invece è da rilevare una nuova fonte di attività pel nostro Porto, originata dalla sistemazione delle linee regolari di navigazione disposta dal Duce, che, riconoscendo la funzione preminente del Porto di Genova, ha assicurato fasci di linee attraverso le quali dovranno affermarsi ed espandersi le nostre energie commerciali, industriali e marinare.

Il movimento marittimo per l'Africa Orientale ha perciò particolarmente formato oggetto di attenzioni e di provvedimenti di molta importanza.

Poichè l'entroterra di Genova è fra i più industrialmente progrediti, è nella realtà economica e geografica che attraverso il Porto di Genova siano convogliate le materie prime destinate all'industria dell'Italia settentrionale ed i prodotti finiti necessari allo sviluppo dell'impero.

I notevoli benefici

E perciò, in dipendenza di tali criteri, il Consorzio portuale ha deliberato di costituire ed ha in realtà costituito nel Bacino XXVIII Ottobre una zona destinata esclusivamente ai traffici con i nostri possedimenti d'alto mare. Fatta senza limitata per ora alle banchine interne dei due primi sporgenti ed alla colata di fondo, è raccordata con la rete ferroviaria del Porto e con l'Autocamionale per la valle del Po; è arricchita con grandiosi magazzini e con 24 gru elettriche modernissime e potenti.

I magazzini dati in concessione con equi canoni alle Società e Ditte esercenti le linee di navigazione, le quali potranno così ricevere le merci dai centri di produzione in ogni momento, tenerle in deposito in attesa dell'approdo delle navi, imbarcarle sui piroscafi affiancati senza impiego di chiatte e quindi con il sistema più economico. Le merci in arrivo troveranno naturalmente eguali facilitazioni.

Il vasto entroterra afferente al nostro Porto trarrà gran beneficio dai provvedimenti disposti, i quali in avvenire saranno suscettibili di più ampio sviluppo a seconda delle esigenze e delle circostanze.

Allo scopo di caratterizzare la zona coloniale ed al fine di ricordare, come è antico uso del nostro Porto, con i nomi delle opere portuali, le terre e i domini d'oltremare, ai primi quattro sporgenti del Bacino XXVIII Ottobre, nell'ordine da levante a ponente, sono stati dati i seguenti denominazioni: Ponte Etiopia, Ponte Eritrea, Ponte Somalia, Ponte Libia; ed alle tre calate intermedie nello stesso ordine furono imposti i nomi di Calata Massaua, Calata Mogadiscio, Calata Tripoli.

Le maestranze portuali

Queste disposizioni che rivelano una previdente attenzione per l'avvenire del nostro Porto in relazione alle nuove esigenze, sono per ora e per molto tempo sufficienti ai bisogni, poichè i quattro sporgenti e le tre calate relative sono di vaste proporzioni ed offrono alle navi comodità di attracco aggio e sviluppo di banchine e di binari ferroviari per alcuni chilometri, quindi con una potenzialità altissima. I nomi sopra ricordati, diranno anche come è stato apprezzato l'opera dei lavoratori portuali che in questo anno ed in quello trascorso si recarono, in forti contingenti, a Massaua ed a Mogadiscio pei lavori di carico e scarico del materiale e delle merci.

Dicevamo che la ripresa del lavoro, movimento e traffico, nel nostro Porto non ha avuto da subire gravi danni per la situazione creatasi in seguito alle sanzioni.

Una prova ci è data dalla forza media delle maestranze portuali, nel confronto tra il 1935 ed il 1936: anni, per essere più precisi e dimostrativi, fra il primo semestre del 1935 ed il primo semestre del 1936, con riferimento cioè ad un periodo del '35 non influenzato da ragioni politiche internazionali.

Infatti, mentre nel 1935 gli operai addetti al ramo carboni erano 968, nel 1936 essi furono 991, con una sola differenza in meno di 47 unità; mentre gli operai del ramo merci varie erano nel 1935 in numero di 3078, nel 1936 furono 3111 e cioè in aumento di 33 unità; e quelli del ramo industriale erano 1475 e scesero nel 1936 soltanto a 1548 e cioè 86 in meno soltanto. Il totale fu nel 1935 di 5715 e nel 1936 di 5650 con una differenza in meno di appena 33 unità: non si vorrà dire che vi sia stato grande squilibrio.

In questa ultima settimana il movimento eccezionale si è sensibilmente accentuato: ed anche se si vuole andare estremamente cauti nel valutare le cifre dei commerci attuali e nel trarre conseguenze da fatti e da elementi che potrebbero anche non avere carattere di continuità, non si può tuttavia chiudere gli occhi alla realtà ed il cuore alla speranza. Più che ai traffici passati, dobbiamo guardare all'avvenire. Nella immensa distesa portuale a cui si lavora, dalla Lanterna alla Polcevera dove giunge il nuovo Porto, si prepara la base per un traffico di dodici milioni di tonnellate: il Porto è predisposto: non deve mancare la fiducia nel raggiungimento di questa mèta per la quale sono state preparate tutte le necessarie energie.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, martedì sera.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Sugli. giudice Tribunale Torino, nominato consigliere Corte Appello e destinato funzioni presidente Tribunale Como; Giordano, giudice Tribunale Torino, è nominato consigliere Corte Appello e destinato funzioni presidente Tribunale Cagliari.

NELL'IMPERO

L'ex-tamburino di Tafari è morto ad Addis Abeba

Da porta-ombrello imperiale a imbianchino — Un sogno non realizzato e una leggenda

Addis Abeba, martedì matt.

E' morto a Addis Abeba una tipica popolare figura di gigante alto due metri e trenta, che fu già tamburino e portaombrello dell'ex-negus.

Su di lui, noto anche in Europa per le fotografie a suo tempo fatte circolare dalle agenzie giornalistiche, era sorta la leggenda che fosse stato fucilato dagli italiani nei primi tempi di occupazione. Egli invece era stato in questi giorni prosciolto dalla Magistratura italiana dall'accusa di predoneria, perchè i reati dei quali veniva accusato erano stati compiuti prima della nostra occupazione; ma aveva chiesto di rimanere ancora provvisoriamente in carcere, ove, data la sua altezza, disimpegnava i lavori di pulizia e di imbiancatura dei muri senza bisogno di scale, in attesa di realizzare il suo sogno che era di essere scritturato in Europa come guardaportone, richiamo di qualche pubblico esercizio, fenomeno teatrale o attore cinematografico poichè gli avevano fatto credere che la sua altezza poteva fargli articchire.

E' pure deceduto un personaggio che poteva considerarsi l'antitesi del portaombrello dell'ex-negus perchè si tratta di un nano, l'austriaco Ligg Lukas, discendente da nobile famiglia sacerdotale. Da venti anni il nano, affezionatissimo e fedelissimo a Ras Hailù, seguiva questo capo da per tutto con l'incarico di reggergli il cappello di feltro dalle larghissime falde quando il Ras doveva stare a capo scoperto. Allorchè Hailù fu imprigionato da Tafari, il nano chiese e ottenne di dividerne la prigionia, che durò, come è noto, sette anni.

Quando il suo padrone aveva ragione di temere attentati da parte di sicari, il nano soleva dormire, come un cane, sulla soglia della camera del Ras armato di un piccolo fucile, arma perfezionatissima che era stata costruita apposta proporzionata alla statura di chi doveva maneggiarla. Quando Ras Hailù con le sue bande mosse lo scorso mese verso l'Uollega per fare opera di polizia, il nano volle seguirlo.

Ad Ambò egli si ammalò di bronchite; tornato ad Addis Abeba, ora è morto.

L'opera di assistenza per gli operai in A. O.

Addis Abeba, martedì matt.

Il centro di smistamento operai in corso di realizzazione su progetto della Federazione fascista, avrà la capacità di ospitare 1800 lavoratori ricoverati, muniti delle divise di lavoro e di attrezzi, avviati verso i cantieri di costruzione delle strade imperiali.

Il bellissimo complesso di attività sarà allestito entro tre mesi.

In occasione del genetliaco del Sovrano, S. Altezza Reale il Principe Duca d'Ancona darà un ricevimento nella sua residenza di Addis Abeba.

A. C.

Gli esami per gli Ufficiali

Roma, martedì sera.

Una dispensa del *Giornale Militare Ufficiale* reca una circolare del Ministero della Guerra, nella quale vengono fissati i giorni e le località in cui avranno luogo gli esperimenti, gli esami e l'esame del titoli per gli ufficiali compresi nei limiti per l'iscrizione sui quadri di avanzamento per l'anno 1937-38.

La caratteristica scorta dei «Buffs» che, armata di picche e fucili, riesuma talvolta, in onore del Lord Mayor di Londra, la uniforme del 1852

Un monumento nazionale dedicato a Beethoven nella sua città natale

Bonn, martedì sera.

La città di Bonn, che dette i natali a Ludwig van Beethoven, ha stabilito di dare inizio ai lavori di un grande monumento nazionale dedicato al sommo musicista e di attenersi, per quanto concerne la composizione architettonica, al progetto del professore Breuer. In considerazione delle ingenti somme occorrenti per portare a termine l'opera, ragioni che avevano fatto rimandare l'esecuzione del progetto, sarà innalzata provvisoriamente la sola parte centrale del monumento, consistente essenzialmente in una statua di Beethoven. Poi che l'architetto Breuer è deceduto sin dal 1929, i lavori saranno diretti da un suo allievo, professor Dietrich. Il monumento parziale sarà installato provvisoriamente nel parco di Bonn.

Le esperienze e i digiuni di un fachiro indiano

Lahore, martedì matt.

Nella cittadina di Bhasin il santone indiano Dwarka Das ha dato ampia dimostrazione dei suoi poteri facendosi circondare da 56 fuochi sacri i cui carboni ardenti cadevano sul suo corpo senza recargli alcuna offesa.

A Batila un grosso villaggio del Punjab egli è rimasto per quaranta giorni murato in una nicchia del tempio dedicato alla dea Rani senza mangiare nè bere. Alla fine del quarantesimo giorni egli è uscito dalla sua volontaria prigione in perfetto condizioni fisiche.

Il diritto alle ferie dei lavoratori del commercio

Roma, martedì sera.

E' stato stipulato tra le due Confederazioni del Commercio e dei lavoratori del Commercio, un contratto della durata di un anno a partire dal 28 ottobre u. s. che regola il riconoscimento del diritto alle ferie dei lavoratori dipendenti da aziende commerciali in caso di licenziamento disciplinare o di dimissioni.

Con la stipulazione di tale contratto, l'Istituto giuridico delle ferie, di così grande valore igienico e sociale, viene rafforzato e rinsaldato perchè si è legalmente riconosciuto il principio che il diritto alle ferie stesse, ove sia stato maturato, non può essere annullato per fatti successivamente intervenuti.

Sul quadrante

Aria mutata

Pareva impossibile che gli inglesi — lenti nel decidersi ma pronti a riconoscere la realtà politiche quando queste prendano radice in stati di fatto irreformabili — non dovessero rendersi conto della nuova posizione assunta dall'Italia in Europa e dei nuovi interessi che fanno coincidere ancor più fortemente se possibile la vita italiana con le vie del Mediterraneo. C'è voluto il discorso di Milano — questa formidabile diana che ha suscitato tutti gli echi delle energie civili — a scuotere una inerzia che sembrava avesse i caratteri del calcolo, di un cattivo calcolo. Se infatti quel discorso poggiava — come in tutte le manifestazioni mussoliniane — su dati realistici e incideva su situazioni in sviluppo, aveva però l'efficacia di chiarire questi dati e queste situazioni alle opinioni pubbliche del mondo e specie a quelle che, come la britannica, fossero irretite da ideologie foggiate apposta per turbare e confondere la visione esatta degli avvenimenti. Ed ecco che, a breve distanza, tutta una serie di fatti viene a dimostrare che la parola di Mussolini è stata come provvidamente feconda. Le cordiali dichiarazioni di lord Halifax seguite poi da quelle di Eden, l'accordo commerciale anglo-italiano e il ritiro dei soldati indiani dalla Legazione britannica di Addis Abeba venivano a dimostrare che qualche cosa stava mutando. Si sudava insomma creando un'atmosfera nuova, più chiara e più leggera. Ieri ancora le parole con le quali il Ministro del Commercio Runciman ha presentato alla Camera dei C... uni l'accordo commerciale con l'Italia e quella pronunciata dal Primo Ministro Baldwin al banchetto del Lord Mayor di Londra hanno accentuato una distensione che potrebbe essere feconda di intese positive. Baldwin lo ha lasciato intravedere come possibile e vantaggiosa. Un giornale inglese, il *Daily Telegraph* — che ha particolare autorità in politica estera — riassume stamane l'opinione degli ambienti diplomatici britannici dicendo che «una franca discussione dei rispettivi interessi dei due Paesi e un reciproco accordo sui mezzi per soddisfarli» è una base per cui «non sarebbe difficile raggiungere una intesa soddisfacente», ed aggiunge che «i negoziati messi ora in moto eserciteranno un importante influsso sulla politica estera di molte nazioni europee». Per il giornale di Londra adunque già in una fase attiva di quello che fino a poco tempo fa poteva essere un semplice disegno. Le lezioni della realtà sono adunque le migliori. Gli inglesi che una volta lo insegnavano agli altri, ora lo stanno relativamente. E sarà cosa utile per tutti.

Calcoli sbagliati

Dopo il lungo colloquio che il conte Ciano ha avuto ieri — dalle 16,30 alle 19 — alla Cancelleria austriaca, la giornata è proseguita festosamente con visite ufficiali, con un banchetto al Castello di Schoenbrunn, con uno spettacolo di gala nel castello stesso. Le conversazioni continueranno oggi e oggi stesso arriverà il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya per le riunioni della conferenza tripartita che si inizierà mercoledì. E' inutile star lì a fare ipotesi sulla materia e i risultati dei contatti diplomatici in corso. Una cosa sicura è questa: che l'azione comune d'Italia, Austria e Ungheria verrà sempre più consolidata e se questo orientamento avrà una influenza benefica su altri Stati ciò proverrà attraverso future bilaterali e non per accordo fra blocchi di paesi. Pare inoltre accertato che della conferenza uscirà un Protocollo ufficiale che, probabilmente, non sarà data pubblicità. E' interessante seguire le reazioni che gli incontri di Vienna stanno determinando. Mentre non solo a Berlino ma anche a Londra essi sono seguiti con simpatia e con fiducia, e Parigi, dove gli eventi spagnuoli e la situazione interna accomunano i fattori sulla testa di Blum, si cerca di distrarre il proprio pubblico andando in cerca di tutti gli argomenti, sofismi, cavilli e spunti tendenziosi per dimostrare che l'Italia non ha nulla da sperare dal viaggio del conte Ciano e che ormai l'Europa centro-orientale è sotto l'influenza della Germania. Ora in tutto questo una incomprensione cronica ed insieme una malevolenza evidente: c'è, in altre parole, la speranza di creare del nervosismo e dell'inquietudine. Calcolo assolutamente errato e che finirà per fare il danno di coloro che da esso pensano aver sperato di cavare non si sa quale vantaggio. I Protocolli di Roma restano e resteranno lo sforzo più concreto e più riuscito di creare una situazione positiva di pace e di conciliazione di interessi in un importantissimo settore d'Europa.

Uno che c'è stato

L'altro ieri il congresso della cosidetta «Alleanza democratica» francese si chiudeva con un discorso dell'ex-ministro Rollin che presentava il bilancio dell'opera del governo Blum icasticamente così: «Il pane: più caro. La pace: minacciata. La libertà: violata». Probabilmente per libertà, il signor Rollin intendeva dire la giustizia, ma fa lo stesso: come bilancio, è veramente pauroso. Ieri poi si è chiuso un altro congresso, quello del «partito popolare francese» fondato il 28 giugno scorso da Doriot. Ernesto Doriot era, tempo fa, comunista, che, per dare nuovo alimento alla sua fiamma, un bel giorno pensò di andare a visitare la Mecca del comunismo: Mosca. Ahimè! preggio della fata Alcina... Visto dappresso, il bolscevismo gli apparve tale tirannide e così malvagia e così pericolosa, che, rientrato in Francia, il bravo signor Doriot divenne il martello più pesante e più ostinato del comunismo. Ieri, parlando al congresso del suo partito che trae le proprie reclute dai ceti popolari, egli sostenne la necessità di queste tre cose: rottura del fronte popolare che ha avuto la sua realizzazione politica nel gabinetto Blum, disarmo e poi scioglimento del partito comunista proclamato mezzo pubblico numero uno. Bisognava proprio che ci fosse uno che andasse a vedere coi propri occhi perchè, tornando da Mosca, arrivasse a queste conclusioni cui la borghesia francese, fradicia dei suoi vari Gide, non è ancora riuscita ad arrivare. Notiamo tuttavia che in altri paesi — ad esempio in Svizzera — la borghesia incomincia a riscuotersi. Dopo aver sopportato l'esperimento del famigerato Nicole, il Cantone di Ginevra ha infatti date domenica scorsa una dura lezione ai rossi mascherati in stretta minoranza nelle elezioni. Ma che proprio sia sempre necessario provare per credere?

Il non Intervento

Blum in un discorso fatto l'altro ieri aveva accennato, parlando degli avvenimenti di Spagna, alla possibilità che la Francia potesse modificare la linea di condotta tenuta sin qui. Questa linea di condotta, come è noto, è quella ufficiale del non intervento e quella pratica di dare ai combattenti governativi spagnuoli tutti gli aiuti immaginabili e possibili. Poichè però è quella ufficiale che conta nei rapporti diplomatici, evidentemente Blum ha alluso alla possibilità di denunciare l'accordo di non intervento per schierarsi apertamente a fianco delle milizie rosse in rotta. Cattivo affare, ma evidentemente Blum pensa a conservarsi all'interno la solidarietà dei vari Thorez che vanno sobillando le folle e fanno semineminazione di comunismo. Ma c'è un mare: l'Inghilterra; e questa è pelina che neppure il signor Blum può trascurare a meno di non tirarsi addosso Delbos e tutti i colleghi radicali. E qual'è l'opinione inglese? Non certo quella che vorrebbe il capo del governo di Francia, tanto vero che, facendo dichiarazioni e riserve che si vengono ad aggiungere a quelle segnalate ieri, un comunicato ufficioso di Londra si affrettava ieri a far noto che certa proposta attribuita al signor Blum di abolire l'embargo per la Spagna non è mai giunta al Foreign Office. E' un modo diplomatico per far sapere alla Francia che sarà opportuno non farla giungere mai.

Simplex

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Supplemento di istruttoria

L'istruttoria per il delitto commesso nella villa del banchiere Arlotti si era svolta rapidamente e si era conclusa con l'imputazione di omicidio e tentato furto a carico di Giovanni Mossi, una vecchia conoscenza della giustizia, arrestato la notte stessa del delitto, nella casa di una giovane colla quale egli era in stretti rapporti. I fatti si erano svolti in modo che la polizia ritenne di non poter avere dubbio sulla colpabilità dell'imputato. Due abili agenti di pubblica sicurezza, si erano messi alla ricerca del Mossi perchè contravventore alla vigilanza e sospettato autore di un grosso furto di stoffe. Un loro informatore li aveva avvertiti che egli stava trincando in una osteria in compagnia di altri individui della sua risma. Quando, ecco, [illegible] alla donna, [illegible] con essi: «Se vi [illegible] un passo» che mette in sospetto i due poliziotti. Un nuovo colpo? Assolutamente lo escludono. Mossi una fer nata, [illegible] in [illegible] caffè, poi [illegible] la donna a casa. E [illegible] da poco la mezzanotte. Mossi parlotta a lungo con la disgraziata poi si avvia lentamente verso il Borgo Arena, il «borgo dei signori». Vi giunge verso l'una. Diventa sospettoso, prudente; poi, rapidamente si dirige verso la porta della villa del banchiere Arlotti, riesce ad aprirla, si introduce, rinchiude con precauzione. I due poliziotti, si avvicinano a loro volta e si mettono in agguato in modo da sorvegliare ogni lato della palazzina. Le rivoltelle in pugno attendono al varco, nella solitudine del luogo, il temuto delinquente. Un quarto d'ora è ormai trascorso. Mossi sta certo compiendo la sua opera; impedirglielo è impossibile chè, non conviene mollare la sorveglianza; nessuno transita e così non possono richiedere rinforzi. Ma ad un tratto, nel silenzio della notte, echeggia un colpo di rivoltella sparato dall'interno della villa. Vi è la vita di qualcuno in pericolo. I due agenti, allora, accorrono, penetrano nella villa attraverso la porta lasciata appena socchiusa da Mossi... Sulla soglia d'una camera al piano terreno è disteso il corpo d'una donna; di Mossi nessuna traccia; poichè la finestra della camera è aperta, intuiscono che egli ha potuto darsi alla fuga. Due cameriere spaventate, accorse, riconoscono nella vittima la padrona, la moglie del banchiere Arlotti. Un rapido sopraluogo nella camera, adibita ad ufficio, permette di constatare che una cassa forte era stata inutilmente l'oggetto dei tentativi di Mossi.

Malgrado i più stringenti interrogatori Mossi nega d'aver ucciso, d'aver sparato; non aveva armi con sè. Mentre «lavorava» attorno alla cassaforte, udì parole concitate, il rumore di passi affrettati; nascostosi, vide apparire la donna in fuga, udì il colpo di rivoltella, un gemito; pochi secondi dopo egli balzava nella via e si dava alla fuga.

Questa versione dei fatti venne giudicata una fantasiosa invenzione. Esclusa ogni possibile responsabilità delle due cameriere, nessuno all'infuori di Mossi poteva aver commesso il delitto. Arlotti, rincasato alle 2, quando già un medico aveva constatato la morte della signora, non aveva potuto dare alcuna indicazione che potesse orientare diversamente la giustizia. Poichè Mossi ammetteva il tentativo di furto, era logico dedurre che egli, sorpreso avesse soppresso chi poteva dare l'allarme.

Dieci giorni dopo il fatto, il giudice istruttore Landi avverte il banchiere che le necessità dell'istruttoria lo costringono a fare un sopraluogo, nella notte, nell'ora stessa in cui si è svolto il crimine. I due uomini sono soli nello studio; i funzionari che accompagnavano il giudice sono rimasti nella via. Landi fissa il padrone di casa con una insistenza che turba; e intanto parla.

— E' la mancanza di sangue freddo, certo, che ha rovinato Mossi. Poteva nascondersi o fuggire subito, invece ha perduto il controllo di se stesso ed ha sparato. Le sciolte incredibili imprudenze dei delinquenti anche più scaltri ed allenati. Che ne dice, signor Arlotti?

— Dico che la cosa è veramente inspiegabile. E questo sopraluogo a quest'ora, a che scopo?

— Una noia, nevvero? Ma necessaria. Un supplemento di istruttoria. Molto probabilmente, ella ne uscirà un po', come dire?, impressionato.

Il banchiere prende una sigaretta e la porta alle labbra, (il giudice nota che le mani di Arlotti tremano); accende poi si attretta a dire:

— Faccia, faccia, commendatore. I miei nervi sono solidi.

Il giudice si alza e si pone a camminare a testa china; si ferma davanti a un carrinetto su cui è un grazioso pendolo antico e lo guarda a lungo. Poi d'un tratto:

— Le due. Già le due. Mi sto chiedendo se era proprio indispensabile darle questo disturbo.

— Non si preoccupi per me. Difficilmente mi corico molto prima.

Il giudice volta la schiena al caminetto e fissando il suo interlocutore dice con voce sommessa:

— L'una e un quarto; minuto più minuto meno l'ora del delitto; ricorda bene Arlotti?

— Si certo; cioè no; io sono rincasato molto più tardi, ma l'ho sentito dire. Ma che c'entrano questi ricordi? — e la domanda è fatta in tono piuttosto seccato.

Come se non avesse udito il giudice continua il suo monologo:

— Proprio a quest'ora — e guardando in giro per lo studio — e qui, in questa camera... il cadavere era steso lì attraverso la porta...

— Lo so, lo so, commendatore; ma tutto questo è già stato ben accertato...

Il banchiere così dicendo si alza dando a vedere di essere infastidito pel prolungarsi del sopraluogo. Il giudice si stacca dal camino e lentamente si dirige verso l'angolo dello studio ove è la cassaforte; si ferma davanti ad essa, guarda la porta come per misurare la distanza poi mormora:

— Dunque Mossi era qui... fortunato quel Mossi, il canale della stecca gli forniva la luce necessaria; proviamo.

Va all'interruttore, gira la chiavetta. Il buio della camera è infatti lievemente interrotto dalla luce che, entrando dalla finestra, illumina a sufficienza l'angolo ove è la cassaforte. Landi si avvicina al banchiere, gli afferra una mano e lo fissa in volto. Arlotti trema, ha i tratti del volto contratti. Puntando il dito verso la zona illuminata, il giudice prosegue:

— Ecco, l'ambiente è fedelmente ricostruito. Mossi è là che lavora febbrilmente per tentare di aprire la cassa. E' da un quarto d'ora che lavora quando un grido proveniente dall'interno della villa gli inchioda le mani...

Un grido di donna echeggia sinistramente nel silenzio della villa. Il banchiere dà un balzo: è livido, sbalordito, convulso. Impassibile, il giudice continua:

— Mossi si sente perduto; sorprende il suo passato; avrebbe potuto nascondersi...

Dal corridoio che conduce alla scala giunge il rumore prodotto dalla corsa di due persone.

— Ma chi c'è di là? — urla il banchiere.

Per tutta risposta la porta si spalanca violentemente, un colpo di rivoltella rimbomba e una donna cade a terra, gemendo. Un secondo dopo, riscesa dall'ispettore, la luce torna ad illuminare la camera. Il banchiere è accasciato su una sedia, gli occhi sbarrati, fissi alla porta, le mani strettamente, convulsamente congiunte, le labbra tremanti. Il giudice si avvicina alla donna e le dice:

— Potete alzarvi; la prova è fatta.

E' una giovane donna che appena in piedi si rivolge, colle mani giunte per pregare, al giudice e gli chiede:

— Dunque non è il mio Giovanni?

Il giudice ha un leggero cenno del capo. Poi si volge al banchiere:

— E' l'amica di Mossi che s'è prestata alla prova per salvarlo. Signor Arlotti la partita è perduta. Ora potete dirmi perchè aveva sparato contro la signora. E' l'unico particolare della tragedia che mi manchi.

Immobile, ancora sotto l'incubo della scena che gli ha fatto rivivere i terribili momenti del dramma che è venuto a spezzare per sempre la sua vita, Arlotti, con voce rotta dai singhiozzi confessa:

— Sì, sono io che ho sparato. Avevo sorpresa mia moglie a scrivere una lettera... una lettera terribile che le consegnerò, signor giudice; sono riuscito a strappargliela... volevo spiegazioni, e al suo rifiuto ho cercato afferrarla; mi sfuggì gridando e dirigendosi qui; forse voleva impadronirsi della rivoltella che era nel mio cassetto; accecato dalla gelosia, dalla rabbia, estrassi la mia e sparai; ma senza mirare, lo giuro. Il destino volle che la colpissi a morte. Poi fuggii dal cancelletto del giardino e riuscii a dileguarmi. Quando tornai, compresi che la concomitanza del tentato furto mi offriva una via di scampo; ne approfittai. Ma inutilmente...

Il giudice aveva ascoltato attentamente l'affannoso racconto. Fece entrare gli agenti che lo avevano accompagnato poi voltosi a colui che ormai era un imputato di uxoricidio, con tono bonario gli disse:

— Avete commesso un errore di tattica; ma non fatevene eccessiva colpa. Come vi ho detto anche i più scaltri delinquenti ne commettono. Dopo aver ucciso vostra moglie avete intuito che era necessario allontanarvi dal luogo del delitto per tornarvi quando già altri sarebbero stati sul posto. Avete girato qua e là, a casaccio, ma disgraziatamente per voi siete passato troppe volte dinanzi a un caffè ancora aperto per la pulizia. Il vostro aspetto impicciato, il vostro contegno incerto, vi hanno fatto notare. Qualcuno ha pensato che fra il vostro deambulare a quell'ora e il delitto vi fosse un nesso e mi è venuto ad esporre i suoi dubbi. Pensate un po' se io non ho afferrato al volo questo particolare. Un piccolo errore di tattica... un nonnulla. Può capitare a tutti. Del resto, in coloro che commettono un delitto passano a tutto non so che potrebbe fare la polizia.

Dido

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Bazzani 21 (tertile)
Mobili di lusso - Medio lusso
Visitate importante esposizione

VAGNINO ... Registri d'ogni tipo e formato. Mastri, giornali, cassa, inventari, libri soci, verbali consiglio, statuti, libri paga, matr., ecc. V. Lagrange 3 - Torino.

PASTIGLIE REGINA TOSSE

PENSARCI SU

Le macchine

Chiunque abbia letto uno di quei trattati elementari di economia politica che con perfetta serietà si compilavano quando viveva la beata illusione che l'economia politica fosse una scienza basata su principi categorici, su leggi inderogabili, trattati che nel prim'anno di Giurisprudenza si sfogliavano affrettatamente alla vigilia dell'esame già forse con la coscienza della completa inutilità di quelle pagine, ricorda l'episodio della distruzione delle macchine sugli albori dell'èra capitalistica. I tessili di Manchester, allarmati dalla comparsa di strumenti diabolici che in un'ora, manovrati da un solo operaio, compivano il lavoro di dieci uomini in dieci giorni, s'eran scagliati sui telai meccanici gridando che in breve sarebbero stati ridotti alla disoccupazione e alla miseria.

Ma s'era allora al tempo in cui le dottrine economiche credevano poter governare e codificare ogni manifestazione della vita. Gli interessi materiali parevano i soli depositi delle azioni dei popoli. Quella che sarebbe poi stata chiamata « la questione sociale » non sembrava potersi risolvere se non con una lotta di classe che avrebbe rivendicato i diritti degli « oppressi » contro i diritti degli « oppressori ». Non tenendo conto di quelle forze ideali senza le quali l'umanità si ridurrebbe a una convivenza di bruti, si consideravano i più vasti problemi con la matematica del due e due fa quattro. Il mondo, si diceva, può sfamare un numero ics di persone, l'umanità può assimilare una quantità ipsilon di prodotti: aumentate questo numero, accrescete questa produzione, e ci si avvierà verso la più immane delle catastrofi. Quegli operai che distruggevano le macchine facendo il computo dei lavoratori manuali che avrebbero potuto sostituire altro non erano che l'espressione più rozza d'una simile ideologia materialistica. Nella macchina essi scorgevano il pericolo e lo fronteggiavano come credevan meglio.

Oggi si legge sui giornali che i contadini russi delle provincie più remote sfidano le repressioni atroci della Ghepeù ed incendiano le macchine agricole che non state loro consegnate con l'ordine di usarle per moltiplicare i raccolti. E' il loro modo di reagire alla spaventosa tirannia del Kremlino, di proclamare il fallimento della politica economica di Mosca.

Siamo dunque tornati in Russia alla medesima posizione spirituale di cent'anni addietro in Inghilterra? Se tale può esser l'apparenza dei fatti nudi, ben diversa è la realtà del loro presupposto ideale.

Anche il contadino russo sa, nella sua limitatezza mentale, che l'aratrice e la trebbiatrice meccaniche sono fattori di civiltà e di ricchezza; sa che usandole il suo benessere potrebbe aumentare. Ma il suo benessere? Il grido di Bukarin, « arricchitevi » lanciato dopo il naufragio della prima illusione sull'applicazione del comunismo integrale è ormai soffocato dai piani quinquennali di Stalin. Echeggiano realisticamente e terribilmente ammonitrici le parole del Duce: « Quello che si chiama bolscevismo o comunismo non è oggi che un supercapitalismo di Stato portato alla sua più feroce espressione; non è quindi una negazione del sistema, ma una prosecuzione ed una sublimazione di questo sistema ». Qual stupore che l'ingenuo contadino russo, trattato e pagato come uno schiavo perchè lo Stato possa disporre dei capitali necessari all'applicazione della sua teoria, protesti con uno dei mezzi che più reputa accorti: incendiando le macchine agricole?

A questo ha portato la predicazione e la pratica comunista: costringere il contadino bolscevizzato ad atti di protesta identici a quelli dell'operaio insorgente un secolo fa contro lo strumento della società capitalistica; e, vedi ironia del caso, la rivolta contro la società capitalistica è diventata rivolta contro lo Stato comunista, con le medesime forme esteriori con cui nasce all'ideologia comunista. La macchina allora sembrava simboleggiare la miseria; oggi, per logica conseguenza di quella deformazione mentale, simboleggia in Russia la schiavitù economica e politica.

Il Conte Zio

Il nuovo orario per l'esposizione della bandiera

Roma, martedì sera.

Una circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri relativa alla esposizione e al ritiro della bandiera nazionale, avvisando la necessità di provvedere in proposito norme precise, dice che quando ne sia prescritta l'esposizione la bandiera venga esposta sempre alle ore 8 e venga ritirata secondo il seguente orario:

Nei mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre: alle ore 17; nei mesi di marzo e ottobre: alle ore 18; nei mesi di aprile e settembre: alle ore 19; nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto alle ore 20.

ULTIME NOTIZIE

I piani della Francia in Marocco

rivelati da una pubblicazione parigina

Una circolare "segreta" misteriosamente scomparsa

Parigi, martedì sera.

Il Ministero degli Esteri ha diramato una nota per deplorare che un giornale di Parigi abbia pubblicato il testo di una circolare segreta, in data 31 luglio 1936, emanata da un ufficiale della residenza generale di Francia al Marocco.

Tale nota dice che da questa pubblicazione e da certi articoli apparsi sulla stampa, risulta che il documento in questione è stato rubato e che i servizi esteri ne avrebbero avuto conoscenza.

La circolare di cui si occupa il Ministero della Guerra era diretta ai generali comandanti le Legioni militari di Fez, Taza e Oudyda ed è così concepita:

« Vi prego di volere indirizzare di urgenza a questa Residenza Generale, in assoluto segreto, il quadro aggiornato del comando indigeno della zona spagnola della frontiera che voi controllate fino al mare. Si dovrà aggiungere la lista dei notabili della tribù. Per costoro vorrete ben precisare possibilmente la natura ed il valore dei loro sentimenti verso la Francia e verso il Sultano.

« Sarebbe utile che i nostri capi indigeni avessero insieme ai loro colleghi spagnoli dell'altro lato della frontiera delle relazioni amichevoli, che potrebbero essere in certe occasioni utilizzate.

« Alla questa presa di contatto — è inutile precisarlo — deve essere prudente e discreta. Non dovrà essere consacrata in alcun documento. Dovranno inoltre essersi segnalati tutti i movimenti che verranno effettuati dalle autorità spagnole nei quadri del territorio del Marocco spagnolo. Vi prego accusare ricevuta delle presenti istruzioni. - Benesat ».

Le istruzioni sono interpretate nei giornali che le pubblicano come un tentativo delle autorità francesi del protettorato di creare difficoltà al generale Franco nel Marocco spagnolo; interpretazione che il Governo di Parigi smentisce.

Si discute intanto appassionatamente il problema del riconoscimento del Governo di Franco. Il Jour chiedesi « quali sono i rapporti della Francia con il Governo spagnolo », rileva che in realtà vi sono attualmente due incaricati di Affari francesi in esercizio ed un Ambasciatore la cui inattività è completa.

« A Madrid, prosegue il giornale, il nostro Console resta all'Ambasciata in attesa degli avvenimenti; a Valencia un altro Console ha la missione di mantenere relazioni ufficiali di Parigi col Governo spagnolo in fuga. Si dichiara a Parigi che l'Ambasciatore Herbette non andrà nè a Madrid, nè a Valencia. Il Quai d'Orsay non vuole mettersi in una posizione falsa. Bisognerà che entri in contatto col gen. Franco quando questi si sarà insediato a Madrid. Lo voglia o no ciò costituirà un riconoscimento di fatto ».

Documenti rubati a Parigi da emissari della G.P.U.

Parigi, martedì sera.

Il Matin, occupandosi del furto di documenti di cui è stato vittima il professor Posthumius, nella sede parigina dell'Istituto internazionale di storia delle razze, documenti che, come si sa, avevano attinenza colla Russia, scrive:

« Non c'è dubbio che ci troviamo in presenza di un colpo di mano della G.P.U. o Gegulez, per impadronirsi di documenti appartenenti a Trotzki e che sono destinati, senza dubbio, a preparare il processo contro l'avversario di Stalin ».

Trent'anni di reclusione per un furto di 15 centesimi

New York, martedì matt.

Un ex-galeotto, uscito appena dalla galera, ha assalito un passante, il quale possedeva soltanto quindici centesimi di dollaro.

Arrestato, l'aggressore è stato condannato come recidivo a trenta anni di reclusione.

Altre vittime del "Pourquoi pas?,,

restituite dal mare

Parigi, martedì sera.

L'Excelsior riceve da Reikjavjk che il mare ha gettato sulla costa irlandese altri sette cadaveri di membri dell'equipaggio del *Pourquoi pas?*. I funerali delle sette vittime si svolgono oggi.

Uccide per gelosia il marito nonagenario e paralitico

Los Angeles, martedì matt.

Una donna di 68 anni ha ucciso ieri il marito novantunenne, tale Charles Johnson, con una terribile rasoiata al collo. Il disgraziato che era da tempo invalido e paralitico non ha potuto difendersi in modo alcuno.

La donna ha lasciato un biglietto in cui cerca di giustificare il gesto criminoso con pretese infedeltà del marito che, secondo lei, « andava a caccia di donne ».

La sciagurata — evidentemente pazza — è stata rinvenuta cadavere a poca distanza dal luogo del delitto.

Un complotto scoperto a Cuba

L'Avana, martedì matt.

Il « Servizio segreto dell'Esercito » ha scoperto un complotto tendente ad assassinare il tenente colonnello José E. Pedraza, direttore generale della Polizia.

Sono state arrestate cinque persone che facevano parte di una associazione disciolta dalle autorità e ricostituita clandestinamente.

Passeggeri clandestini abbandonati

sopra una zattera in alto mare

S. Juan de Portorico, mart. matt.

Un battello da pesca americano ha raccolto in alto mare a 15 miglia al largo di Ponce, 4 uomini che si trovavano su una zattera vagante alla deriva.

Interrogati essi hanno dichiarato di essersi imbarcati clandestinamente sul vapore « West Mahwah » della « Pacific-Argentine-Brazil Line » di San Francisco e di essere stati scoperti dal capitano, il quale aveva ordinato di metterli in mare sulla zattera su cui sono stati trovati.

Le autorità americane hanno iniziato un'inchiesta sulla strana faccenda.

Disordini comunisti durante il congresso dei partigiani di Doriot

Parigi, martedì sera.

Nuovi scontri si sono prodotti a Saint Denis dove si svolge il congresso del nuovo partito di Doriot. Quattrocento guardie mobili inviate da Parigi hanno dovuto disperdere più volte una folla di duemila comunisti che cercava di invadere l'edificio dove Doriot stava pronunciando un discorso.

Nei tafferugli si sono avuti 23 feriti, 15 dei quali agenti di polizia.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Attività del mercato rivolta a preferenza ai massimi titoli di Stato. Le Rendite e i Redimibili richiesti dall'inizio alla fine della riunione stanno a chiudere i massimi della giornata con un vantaggio sensibile da ieri. Per quanto calma e realizzi nel campo dei valori azionari con perdite più o meno accentuate a seconda dei valori.

IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Una riunione del Comitato dei prezzi presieduta da S. E. Starace

Roma, martedì sera.

Nel Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, del Sottosegretario per gli Scambi e le Valute e del Sottosegretario per l'Agricoltura, del rappresentante del Ministero degli Interni, del Presidente dell'Istituto per gli Scambi con l'Estero, nonchè dei Presidenti e dei rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori si è riunito il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi per esaminare la situazione delle categorie di prodotti che sono oggetto di importazione e di esportazione.

Il nuovo Ministro d'Olanda a Roma

Amsterdam, martedì sera.

Si comunica ufficialmente la prossima nomina di J. B. Hubrecht, attuale Ministro d'Olanda a Bucarest, a Ministro plenipotenziario a Roma.

Federali convocati a rapporto dal Segretario del Partito

Roma, martedì sera.

Il Segretario del P. N. F. con « Foglio di Disposizioni » n. 668, comunica che giovedì 12 novembre XV alle ore 15 terrà Rapporto nel Palazzo del Littorio ai Segretari Federali di Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Pola, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

Centocinquanta ascari ospiti di Roma

Roma, martedì sera.

Provenienti da Napoli, dove erano sbarcati nella mattinata, sono giunti alla stazione di Termini 150 ascari.

I 150 ascari hanno raggiunto l'uscita e, quindi, si sono diretti in via Nomentana, alla caserma del 6.o Genio, dove sono alloggiati.

La disperata resistenza a Casa del Campo

(Per radio telegrafo da Sandro Sandri)

AEROPORTO DI CUATRO VIENTOS, martedì sera.

La notte è passata tranquilla e Madrid è apparsa alle prime luci dell'alba avvolta dalle fumate degli incendi dei quartieri prospicienti ai ponti sui quali la lotta ha ripreso con successo per le truppe nazionali, che riescono a passare sulla riva destra del Manzanares anche al Ponte Principessa, penetrando in città dalla strada proveniente dall'Andalusia.

Presso la Casa de Campo la resistenza dura ancora, ma con virulenza assai allentata. Si tratta di nidi di mitragliatrici occultate dal terreno assai favorevole alla difesa e convenientemente preparato con trincee e reticolati.

Evidentemente i rossi difendono furiosamente la Casa de Campo spendendo tutte le riserve disponibili, allo scopo di permettere la ritirata delle loro forze dall'ala sinistra del fronte nord e cioè dalle strade provenienti dalla Sierra Guadarrama, che rimarrebbero tagliate dall'avanzata nazionale a cavallo della strada di Burgos.

Altri nuclei resistono nei pressi del cimitero tra il ponte di Segovia e il ponte di Toledo, ma la loro eliminazione è questione di ore.

In complesso la situazione nelle prime ore della mattinata va assumendo un andamento assai favorevole ai nazionali.

Due « Potez », scortati da tre caccia sovietici hanno tentato un bombardamento sulle colonne avanzanti, ma il pronto intervento dei caccia nazionali li misero in fuga.

Sandro Sandri

I soldati di Franco tra le rovine dell'Alcazar di Toledo, documentazione tragica della ferocia vandalica con cui i rossi distrussero lo splendido edificio

I segreti della Mecca, città preclusa

La fantastica leggenda del pozzo di Agar

Una corsa disperata tra i muri di Safa e Merua - La "Porta della nascita di Alì,, - Ai piedi del Gebel Kobeij dove fu sepolto Adamo

V.

PORTO SAID, ottobre.

Nulla di strano che la vertigine per me sia diventata una specie di ebbrezza. Senza transizione, mi sono tuffato in un'atmosfera fantastica di fanatismo. Appena la Mecca si è aperta, mi hanno gettato in questo immenso cortile, sotto un tetto di stelle, dove si cieca, col suo manto funereo in santa Kaaba. Ho gridato con gli altri, ho camminato, ho corso, ho girato nel cerchio alluciunante.

Adesso, mi sento ubriaco, come se avessi bevuto un vino di fuoco...

Quando passiamo, ci tendono una tazza di acqua dello Zem Zem. Bisogna berla.

Zem Zem è la fonte miracolosa, sprizzata nella corte della moschea; è il pozzo di Agar.

Quanti pittori hanno ritratto la scena!

Agar, moglie di Abramo, cacciata con suo figlio Ismaele, s'era diretta verso la « valle sterile ». Vallata sterile, vallata desolata, il cui aspetto non è per nulla mutato, vallata senz'uccelli, senz'acqua, senza vita...

L'acqua dello Zem Zem

Ismaele, sfinito, cade sulla sabbia. Agar cerca disperatamente attorno a sè il pozzo, d'acqua salvatore, il viandante che possa soccorrerla, un filo d'erba verde... Si mette a correre fra le due colline di Safa e di Merua, spiando all'orizzonte fin dove può... Nulla! Per sette volte di seguito corre in tal modo... Il bimbo brucia di sete. La madre corre. Disperata, ritorna accanto ad Ismaele morente.

E il miracolo si produce. L'arcangelo Gabriele fa nascere accanto ad essi una sorgente. L'acqua fresca sprizza dal terreno con un getto altissimo, ricadendo ad allagare la sabbia.

— Zem Zem! — grida Agar. — Basta! Basta!

Il getto cessa e la sorgente diventa un pozzo pieno d'acqua limpida, il cui livello non si abbasserà mai più nei secoli. E' l'acqua sacra dell'Arabia. La bevono, se ne espongono, la chiudono in recipienti d'ogni foggia, per recarla in ogni parte del mondo. La fonte Zem Zem è inesauribile.

E poichè non bastava ch'essa alimentasse la vita della Mecca, anche Medina reclama la sua parte e afferma che uno dei suoi pozzi è in comunicazione con quello di Agar. Perciò i Wahabiti, adoratori di Satana, ordinano che le acque che bagnano il loro tempio, al di là di Mosul, provengano dallo Zem Zem, attraverso le sabbie arabiche.

Traversiamo di nuovo la corte della moschea e la galleria. Sui gradini ritroviamo i nostri sandali.

Io sono spezzato dalla fatica; ma Hadj Brahim mi afferra per un braccio e mi trascina con sè. Non è finita!

Davanti alla moschea un'altra folla corre, cantando. La seguiamo e ci troviamo dinanzi ad alcuni scalini al termine dei quali si eleva un muro. Breve fermata: il tempo appena di gridare che Iddio è Iddio e Maometto è il suo profeta. Di nuovo la corsa torrenziale, di questa gonfia fiumana di uomini nudi riprende con più ardore. Ripassiamo davanti l'Haram e imbocchiamo una larga strada coperta, fiancheggiata da negozi chiusi.

Finalmente, arriviamo davanti ad un altro muro, che sbarra la strada. Anche qui la fermata è breve. E si ritorna sui propri passi, verso il primo muro... Questi due muri sono Safa e Merua, le colline che assistettero alla corsa disperata di Agar. E per sette volte, come lei, noi corriamo da uno all'altro!

La nostra corsa non è ancora finita e l'alba sorge...

Attorno a noi, sulla sabbia, giacciono i dervisenti, i pellegrini senza casa, che la stanchezza mortale ha atterrati.

Ed essi sembrano cadaveri, cosi ravvolti come sono, dalla testa ai piedi, nei loro lenzuoli bianchi...

Questa volta è finito. Abbiamo seguito, secondo il rito, le tracce di Agar. Mi sembra di camminare sulle spine, tanto i piedi mi bruciano.

Potrò finalmente distendermi? Prima occorre entrare da un barbiere. La consuetudine vuole che ci si faccia tagliare qualche pelo. Più ne cadono e maggiore è la promessa di felicità.

Gli "impresari" della Mecca

Hadj Brahim si conduce finalmente nell'albergo. Mi ronzano le orecchie, come se avessi la febbre. Sono stremato; ma il sonno non viene. Dopo un'ora sento che la stanchezza ha ragione dei miei nervi e che sto per addormentarmi. Adimè! Il materasso sul quale sono disteso non è protetto da una zanzariera e io non sono ancora abituato a dormire in un ambiente chiuso... Debbo rinunciare anche al sonno!... Se fossi solo nella camera, tenterei di difendermi dalle zanzare, uccidendone qualcuna. Ma il rumore potrebbe svegliare qualcuno dei pellegrini che mi dorme attorno. E allora correrei certo un brutto rischio! Alla Mecca, città santa, nulla si uccide che viva, neppure le zanzare...

Al mattino cambiamo albergo. La nostra guida ci conduce in un altro alloggio, dove troveremo qualche turco di Stambul. Ieri eravamo con quelli d'Anatolia che sono di costumi più semplici e più frugali...

I mutaweb — le guide religiose — sono i grandi impresari della Mecca. Prendono il pellegrino a Geddah, allo sbarco dal sambuco, e da quel momento si occupano, secondo i suoi mezzi, di trasportarlo, di alloggiarlo, di nutrirlo, e di apprendergli quel che ignora dei riti dell'Islam.

La nostra guida ha deciso che noi staremmo meglio fra i cittadini di Stambul...

Passiamo davanti alla Porta della Nascita di Alì. Piccole botteghe sonnecchiano sotto il sole meridiano. Arriviamo altre carovane, coperte di polvere. Imbocchiamo un vicolo scuro, umido, dove un gruppo di cammelli legati mastica senza posa.

Finalmente, ci si apre dinanzi una ripida scala. Saliamo... E, meraviglia, è come se di colpo ci fiorisse davanti agli occhi un roseto incantato...

Mi trovo in un appartamento del più puro stile arabo. Le pareti sono decorate di mosaici multicolori e i soffitti sono di cedro scolpito. Una porta si apre sopra una terrazza piena di luce; un'altra sopra una sala imbiancata alla calce, dove grandi vasche piene d'acqua invitano al bagno; una terza, infine, dà in una stanza immersa in una delicata penombra, che vaste musaharabie proteggono dalla canicola e da ogni sguardo indiscreto. Ampi divani coperti di soffici tappeti sono altrettanti confortevoli letti.

La Casa di Dio

Ma l'incanto è la visione che ci si offre dalle finestre. La casa in cui ci troviamo è una di quelle che si addossano alla Moschea. Sotto di noi si apre il vasto rettangolo del cortile dai centoventi archi, in mezzo ai quali si eleva la Santa Kaaba.

Per quattordici giorni e cinque notti, io vedrò vivere il santuario!

La Mecca è racchiusa fra due colline. Due forti smantellati la dominano, che furono costruiti dai turchi. La Moschea si trova ai piedi del Gebel Kobeis, dove fu sepolto Adamo. Sì è per questo che la Mecca, la città più antica del mondo, fu chiamata nel corso dei secoli la Madre delle città: Umm ol Karat.

Adesso, la tomba di Adamo mi è dinanzi, sulla collina e, ai miei piedi, la Casa di Dio, costruita da Adamo. Poichè il grande Cubo della Kaaba fu costruito dal Patriarca...

— Il primo tempio — mi spiega Hadj Brahim — fu portato alla Mecca dagli angeli. Duemila anni prima della nascita di Adamo, gli angeli venivano qui ad adorare Iddio e lo stesso Adamo vi venne, dalle lontane Indie, quaranta volte, per pregare. Ma quando il diluvio sommerse la terra, Iddio sollevò la casa santa al quarto cielo e non fu che più tardi che Egli ne rivelò il disegno ad Abramo e a Ismaele, i quali, su quel disegno, costruirono il tempio Haram. Stavano lavorando alla bisogna, quando l'Arcangelo Gabriele inviò loro un giacinto bianco... ma lungo il cammino il giacinto fu toccato da una donna impura e si tramutò nella pietra nera, nera come tutti i peccati del mondo...

Così mi spiega Hadj Brahim e il Corano dice: « Luogo fecondo di meraviglie!... ».

Giovanni Baresi

(Copyright « Stampa Sera » e « Opera Mundi »).

Un caratteristico pellegrino arabo diretto alla Mecca, fotografato presso i muri di Safa e Merua

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	72	1,75	1-7-36	74 50	76 —
100	Id. 1. c.	72	1,75	1-1-36	74 70	76 —
100	Pr. Rend. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	73 25	75 10
100	Id. 1. c.	4	1,75	1-7-36	73 25	75 25
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-7-36	92 10	93 60
100	Id. 1. c.	6	2,50	1-7-36	92 30	93 50
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	437 —	438 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	454 —	455 —
500	Torino 4 c.	5	11,25	1-10-36	454 —	455 —
500	S. Paolo 2½	50	1,875	1-10-36	308 —	308 —
500	Id. 4 c. 1932 3) c.	9	8 —	1-10-36	444 —	445 —
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-7-36	305 —	305 —
500	Ed. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	464 —	469 —
100	B.T.N. 1935 c.	0	2,50	15-6-36	100 40	100 40
100	Id. 1935	5	2,50	15-6-36	100 40	100 40
100	Id. 1935 VIII	1	3 —	15-8-36	99 75	99 90
100	Id. 1935 XII	3	3 —	15-12-36	99 75	99 90
100	Id. 5% 1936	0	3 —	1-9-36	94 80	95 80
500	S.T.E.T.	0	10 —	1-7-36	584 —	580 —
500	Miglior. 4%	0	8 —	1-10-36	416 —	415 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-6-36	495 —	496 50
500	Mediterranee	77	14,25	10-4-36	560 —	575 —
500	Meridionali	121	21,75	1-7-36	795 —	790 50
5	Lloyd Sab.	95	80 —	20-4-31	4 75	4 90
500	Navig. A. I.	0	12 —	5-5-30	223 —	226 —
100	Torino-Nord	4	9 —	26-9-36	172 50	171 50
10	Italgas	2	0,700	1-9-36	14 525	14 775
50	Sip	0	1,85 net.	10-4-36	63 —	62 25
500	Terni	41	10,50	30-3-36	376 —	375 —
75	F. C. E.	11	4,50	31-8-36	90 —	88 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Valdarno	5	6,10	3-11-36	186 50	185 50
100	Saso	99	6,50	14-4-36	95 50	95 —
10	Unes	80	0,45	2-5-36	12 50	12 50
500	Storic. Elettr.	85	14,50	1-7-36	290 —	287 —
—	Edison	2	7,80 acc.	1-9-36	317 25	316 50
250	Savigliano	20	25,15	9-4-36	1060 —	1058 —
100	Nebiolo	54	8 —	6-1-36	205 —	206 —
—	Bauchiero	13	9,75	9-4-36	197 —	195 50
—	Tedeschi	0	9,50	23-3-36	115 —	117 —
50	Ansaldo	0	6,25	7-4-31	67 —	67 25
500	Ilva	15	10,50	30-3-36	231 —	230 50
500	Fiat	91	18,50	10-3-36	466 —	466 50
17,50	M. Amiata	18	9 —	1-9-31	51 25	50 7/8
100	Montecatini	82	7,50	6-4-36	184 —	183 75
250	Montecatini	18	12,50	6-4-36	378 —	380 —
5	Schiapparelli	82	0 —	7-7-32	7 125	7 30
100	Mira Lanza	0	5,50	6-4-36	153 50	152 —
75	C. I. R.	12	6,15	30-7-36	187 —	190 —
500	Acqua Potabile	69	1,30 ad.	1-7-36	490 —	488 —
77	Fiorio	—	10 —	1-12-30	60 —	59 25
75	Vecchi-Dolce	3	1,80	1-10-36	44 25	44 1/16
250	Virginia	5	11,25	1-4-36	439 50	437 —
0%	Valli Lanzo	16	0 —	7-6-30	41 —	40 —
100	Coton. Merid.	99	6,50	6-4-36	194 —	193 50
500	Lane Bergamo	13	60 —	5-5-36	1470 —	1470 —
150	Rami Stabili	4	9,15	31-8-36	195 —	205 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	6-4-36	153 —	154 50
125	Cart. Burgo	15	2,50 a.	1-10-36	380 —	376 50
62	Fornaci	28	5 —	24-6-35	184 —	184 —

CAMBI: Parigi 69,06; Londra 92,64; Bruxelles 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	74 35	76 90
100	Id. 1. c.	74 60	76 —
100	Redim. 3½ c.	73 95	74 90
100	Id. 1. c.	73 10	75 —
100	Rend. 5% '35 c.	92 95	93 90
100	Id. 1. c.	93 10	93 90
100	O.I.M.	186 —	185 —
500	Centrale	758 —	754 —
1000	Assicur. Gen.	4635 —	4625 —
250	Mediterranee	565 —	571 —
500	Meridionali	794 —	793 —
500	Ven. Costruz.	1263 —	1267 —
333,40	Napoletane	81 75	80 —
1000	Cantoni	3048 —	3045 —
100	Furlan	139 —	139 —
100	Dalmine	104 50	109 —
100	Tirreno	118 50	117 —
500	Olcese	339 —	339 50
375	De Angeli	803 —	801 —
150	Conti	409 50	413 —
250	Linificio	436 50	436 —
250	Nastri	445 —	448 —
250	Kotonfi	400 50	401 —
75	Tosi	81 —	46 50
100	Cot. Meric.	194 50	196 50
100	Ce. Manif.	287 —	288 —
10	Cavarzo	248 —	244 —
1000	Rosa	3650 —	3650 —
25	Targetti	94 —	96 —
250	Cascami	401 50	401 —
75	Serpentini	76 —	79 50
250	Snia	428 —	437 50
0	Facchetti	8,1 —	85 50
100	Scotti e C.	83 —	83 —
50	Ansaldo	67 25	66 50
500	Ilva	230 —	229 —
100	Metalli, it.	267 —	267 —
17,50	Amiata	52 —	51 —
100	Montecatini	184 50	184 —
87	Dalmine	230 —	226 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
125	Breda	201 75	200 50
50	Bianchi	88 12	86 25
100	Isotta	36 75	36 50
200	Fiat	466 —	464 —
100	Reggiane	92 25	90 —
—	Franco Tosi	253 —	258 —
100	Adr. Elettr.	190 50	190 75
100	Cisi	331 —	327 —
200	Dinamo	305 —	304 —
100	Banco Milan.	188 —	188 —
200	Bresciana	307 —	304 —
100	Valdarno	185 —	181 —
100	Piacentina	193 —	195 —
100	Safdi	76 25	73 —
—	Emiliana	436 —	440 —
—	S.F.I.E.	126 —	129 —
375	Terme d'A.	402 —	408 —
125	Cisalp. priv.	137 —	147 —
—	Id. ordinarie	105 75	105 50
100	Zoss	94 50	—
—	Comacina	505 —	505 —
—	Edison	317 50	317 —
100	Id. Postergate	240 —	241 —
—	Sip	62 75	60 —
250	Tirso	195 50	197 50
500	Vizzola	476 —	470 —
125	Merid. Elettr.	287 —	284 50
250	Ercole	758 —	755 —
500	Terni	376 —	374 50
10	Unes	13 50	13 40
100	Tecnomasio	93 50	90 —
—	S.T.E.T.	584 —	584 —
10	Distillerie	236 50	208 —
250	Eridania	498 —	496 —
500	Zuccheri	1740 —	—
200	Raffineria	677 —	—
75	Mulini Certosa	107 —	107 —
10	Italgas	14 87	14 70
100	Mira Lanza	154 —	151 —
100	Gaslgano	171 —	171 —
80	Pirelli	12 40	12 30
75	Ansaldo	68 —	68 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
15	Fond. Rag.	—	—
400	Id. 7 %	38 50	38 50
100	Fondi Rustici	110 50	102 —
100	Beni Stabili	197 —	202 —
100	Saiurnia	34 50	33 —
40	Boroni	36 —	37 50
225	Burgo	278 —	274 —
250	Elettr.-Ciment.	505 —	505 —
50	Cr. Alberghi	68 50	68 50
100	Italcementi	192 —	191 50
500	Pirelli it.	1569 —	1560 —
100	Pirelli & C.	427 —	424 —
—	Sviluppo Term.	8 15	8 —
—	La Milano C.	65 —	65 50
—	Telt	745 —	747 —
10	Alcarati	135 75	135 50
—	Ind. Edilizia	30 —	30 —
	GENOVA		
10	Fin. Ind. Agr.	320 —	317 50
500	Trani, Fi. Gen.	675 —	675 —
10	Lloyd Sab.	4 70	4 90
250	Coton. Ligure	141 —	185 —
50	Off. El. Genov.	250 —	247 —
—	Montecatonio	93 25	92 50
100	Semolerie	338 —	338 —
500	Molini A. I.	319 —	324 —
50	Spica Genova	238 —	248 —
250	Eridania	498 —	496 —
500	Raffineria ord.	572 —	575 —
500	Ind. Zuccher	1700 —	1675 —
	TRIESTE		
100	Assicurat. it.	877 50	865 —
11	Informat	2110 —	2130 —
500	Adr. Sicurtà A	1900 —	2010 —
500	» » B	1950 —	1970 —
50	Cosulich	15 —	15 —
500	Garollmich	85 50	90 —
100	Mu. Gallieb	76 —	76 —
20	Tripcovic	176 —	175 —
100	Cant. R. Adr.	207 —	203 —
—	Ampelea	140 —	140 —
500	Silurificio	905 —	908 —

RISCALDAMENTI A FORFAIT
I.R.E.T.
S.A. IMPRESA RISCALDAMENTO E CARBONI
TORINO
VIA ARSENALE, 17
TELEF. 45-576

Miscela completa per auto
Enrilo

BARBA DURA
e pelle delicata
"AVEOL" Crema rapida, igienica, per radersi giornalmente senza pennello. Viso morbido, curato, senza irritazione.
TORINO: Vernazzani, via P. Micca 9.
MILANO: Profum. Masse, v. Torino 46.

CITTADINI S

"Stampa Sera,, per la vostra salute e per la vostra bellezza

Elegante abito da sera in crespo rosso vermiglione. Lo strascico, che parte dalla cintura e che è della medesima stoffa, è foderato all'interno di velluto violastro

Vitamine ed avitaminosi

Abbiamo già discorso della vitamina A, la quale interviene nella crescenza dei tessuti dell'organismo, e della vitamina B, antinevritica e di crescenza e di sostentamento; riprendiamo ora la trattazione con qualche accenno alla vitamina C. Questa ha ormai assunto la definizione di vitamina antiscorbutica, in quanto è in sua assenza che compare quella grave malattia che si chiama appunto scorbuto e che si manifesta soprattutto con tumefazioni ed emorragie gengivali e con emorragie osteo-muscolari, localizzate specialmente agli arti inferiori, fattori capaci di simulare pseudo-paralisi dolorose, cui si aggiunge una profonda spossatezza generale, accompagnata da anemia. Qualora non si intervenga con cure adatte (consistenti tra l'altro in diete, in cui figuri largamente la vitamina C) lo scorbuto conduce al più grave deperimento e quindi alla morte, per lo più in seguito al sopravvenire di infezioni, contro le quali l'organismo non può opporre valide difese.

Il succo fresco di certa frutta, in particolare quello di limone e quello d'arancia, dato tempestivamente, ha la proprietà di frenare abbastanza rapidamente le complicazioni e di guarire lo scorbuto; poichè tale succo è quello che possiede in maggior copia la vitamina C. Anche la paprica (peperone rosso) ne contiene in buona quantità; ne posseggono pure, ma meno, il cavolo, il pomodoro, la lattuga, gli spinaci, il cavolfiore, l'uva (poco matura), la banana, la carota, la mela, il succo di carne, il siero di latte, ecc. Il latte materno ne contiene dosi sufficienti a proteggere il lattante contro il deperimento scorbutico.

Che certe frutta e verdure contenessero qualche sostanza antiscorbutica era opinione diffusa già tra gli antichi medici, prima ancora che si addivenisse alla scoperta della vitamina C od acido ascorbico. Difatti si è spesso ricordato che le epidemie di scorbuto, come quelle descritte da Jo. ville all'epoca della crociata di S. Luigi, quelle osservate nei marinai delle navi a vela, fra le popolazioni assediate ecc., dipesero soprattutto dalla mancanza di alimenti freschi, di verdure e di frutta nell'alimentazione. Specialmente i marinai sapevano, per esperienza personale, che le frutta delle isole erano dotate di potere antiscorbutico tanto maggiore quanto più erano varie ed acide.

Se da noi il vero scorbuto è rarissimo, non si può escludere la presenza di forme lievi, spurie, talvolta non facilmente diagnosticabili (solo perchè non ci si pensa) di tale malattia da carenza di vitamina C. Queste cosidette avitaminosi C sono caratterizzate da segni poco netti, simili d'altronde a quelli di altri malanni: anemia spesso del tipo cloretico, ritardo o rifiuto di deambulazione, inappetenza, disturbi digestivi, altalenanza o diarrea. Per l'accertamento bisogna indagare meticolosamente la presenza o meno di un certo grado di gonfiore delle gengive, la loro facile sanguinazione, il dolore alla pressione della parte inferiore del femore, ecc.

Pare che tutte le avitaminosi passino per questo stadio inapparente e che si rivelino in seguito in occasione di certi fattori aggravanti il male e detti perciò in tal caso fattori rivelatori; tra di essi si annovererebbero lo squilibrio alimentare, le crescenza, la gestazione, le infezioni, le intossicazioni, le variazioni metereologiche, e via discorrendo.

In conseguenza di quanto si è detto è necessario badare sempre al contenuto delle diete alimentari. Gli organismi giovani debbono sempre vantare del ricco contributo di vitamina C, sia mercè i succhi freschi di limone e di arancia, sia ricorrendo all'acido ascorbico. Un'aggiunta di vitamina C è necessaria nei regimi dei dispeptici, nelle donne che attendono prole, in quelle che allattano.

Sulla vitamina D molto si è discusso e ad essa si attribuisce il principio antirachitico, dato che con la sua somministrazione si influenza assai beneficamente il rachitismo. Certamente il rachitismo è dovuto a fattori più complessi che alla sola mancanza di vitamina D; certamente al suo instaurarsi è collegata un'infezione od un'intossicazione prolungata, che agisce sulle ossa in via di sviluppo; tuttavia oggi non si può disconoscere l'enorme importanza del fattore vitaminico.

Dopo gli studi degli autori americani si ammette che la vitamina D si formi a spese di una pro-vitamina inattiva, l'ergosterolo, il quale sotto la azione di certe radiazioni contenute nella parte ultravioletta dello spettro, si trasforma in vitamina D attiva, o calciferol. L'ergosterolo si trova in certi vegetali (fitosterolo) e negli animali (zoosterolo); è introdotto nell'organismo insieme con gli alimenti che lo contengono. Sotto l'influenza della luce si trasforma nello spessore della pelle in calciferol, che passa in seguito nella circolazione sanguigna, per accumularsi nel fegato e nella milza.

L'olio di fegato di merluzzo è un'ottima fonte di vitamina D, che gli conferisce appunto il grande potere antirachitico, ma somministrato a titolo curativo che a scopo preventivo.

Secondo Marfan per guarire un rachitismo in evoluzione in un bambino di meno di due anni se ne fanno prendere due o tre cucchiaini da caffè al giorno. Per prevenire lo sviluppo del rachitismo basta un cucchiaino da caffè al giorno; si somministra specialmente in inverno facendo fare cure di quattro settimane, separate da riposi di quindici giorni.

L'olio di fegato di merluzzo è specialmente raccomandabile in quanto, oltre alla sua azione antirachitica, possiede un'azione di accrescimento dovuta alla sua ricchezza anche in vitamina A ed in corpi grassi. Una precauzione è necessaria prendere quando si voglia confidare all'olio di fegato di merluzzo l'incarico di guarire o di mitigare o di prevenire un rachitismo; bisogna che quello che si impiega sia stato bene analizzato per un preciso accertamento del suo contenuto in vitamina D, dato che il tenore vitaminico di tale olio varia moltissimo secondo l'origine.

Accertato che la vitamina D è dotata di largo potere calcificante, essa è attualmente impiegata anche in molte di quelle affezioni che dipendono da un difetto di calcio negli umori dei tessuti.

Un'altra vitamina, la cui scoperta ha destato viva attenzione, è la vitamina E, la quale presiede alle funzioni di riproduzione. Essa esiste in certi alimenti naturali, e specialmente nel germe di grano.

Dott. Avi

Bogarabito sportivo in grossa stoffa bianca e marrone; cappello di feltro marrone ornato di piuma color nocciola.

Acconciature e mantelli

La monotonia è certamente bandita dalla moda per sera di quest'inverno. Le nuove collezioni raggruppano una quantità fantastica di idee e di trovate originali, ed i modelli sono anche molto diver-

si l'uno dall'altro. Infatti usano ugualmente le ampie sottane fatte con parecchi metri di velo di seta, tulle o velluto, come quelle lisce e strette appena abbastanza larghe per camminare, e sono di moda le tuniche corte e lunghe, gli abiti interi e quelli a due pezzi; ma ogni modello è essenzialmente nuovo nell'insieme nel colore e nella guarnizione.

Una delle più graziose idee è stata ispirata dal '700 veneziano, ed è quella di ornare la testa con un pizzo finissimo che ricada a velare quasi tutto il volto; quest'idea ha naturalmente molte varianti, ed infatti il pizzo può essere appoggiato direttamente sui capelli, trattenuto da tre o quattro camelie o rose del colore dell'abito, o può scendere da un piccolo cappello in velluto o in laminato proprio come la «bauta» veneziana, oppure diventare addirittura una mantiglia od un bolero con un cappuccio a volani che ricopra la capigliatura.

L'acconciatura della testa è di gran moda con gli abiti da sera, e abbiamo visto dai modelli che hanno una specie di cappuccio in pagliuzze o cristalli, che poi si trasforma in un ampio collo, di una eleganza originale che marca la tendenza di un gusto molto femminile.

Il nero come sempre si porta molto ma ricamato da ricami fatti con fili di metallo, di celophane, di perle e pagliuzze; questi strani ricami a tinte ricercate e contrastanti ornano i bavari dei mantelli, i colli, gli sparati e le orlature degli abiti. I mantelli da sera ci ricordano l'epoca del romanticismo per la ricchezza dei tessuti e dei colori. si fanno in velluto, in lamè nato, in drappo di lana e anche in raso a tinte unite, come il corallo, il rosso fiamma, il cremisi, oro, argento, turchese, violetto e celeste.

Bentivoglio

Questo costume da sci è pratico e di una eleganza raffinata. La giacchetta è in lana bianca, con guarnizioni marroni della stessa stoffa dei pantaloni. Il cappello tirolese è in feltro nocciola

Volete avere gli occhi delle dive del cinema?

Gli occhi di Joan Crawford

Signore che tanto ammirate le dive cinematografiche, chissà quante volte avete desiderato di possedere degli occhi magnifici come i loro. Eppure la materia è la stessa e la differenza da voi notata non è altro che il risultato di molte, infinite cure che le dive hanno di tutta la loro persona, cure pienamente giustificate se si pensa che la loro bellezza valga dei milioni.

Le cure ch'esse pongono agli occhi, ad esempio, sono piuttosto complicate, perchè devono difendersi dalla luce accecante degli studi, ma a malgrado di questa luce, la maggior parte delle artiste cinematografiche possiede degli occhi splendidi.

Prendiamo il caso di Joan Blondell, la quale ha la fortuna di avere due meravigliosi occhi d'un colore violetto cupo, dotati di ciglia lunghissime. Eppure qualche anno fa gli occhi della Blondell non sembravano tanto belli, e ciò perchè le ciglia non erano così lunghe. A questa nuova bellezza Joan è giunta oggi dopo uno sforzo di volontà tenace e dopo costanti cure giornaliere che le hanno valso splendidi risultati.

La prima regola ch'essa osserva e che raccomanda, è quella di non fregarsi mai gli occhi con le dita, gesto abituale a molti allo svegliarsi al mattino, ma si abitua alla luce a poco a poco, aprendo lentamente le palpebre più volte, poi lava gli occhi con della soluzione d'acido borico o d'acqua tiepida bollita con un po' di sale comune. Alla sera uguale trattamento.

Inoltre Joan Blondell usa ogni tanto ricoprire gli occhi con le palme delle mani in modo da creare un buio completo. Essa assicura che ciò riposa molto gli occhi, come la ginnastica oculare serve a dar loro vivezza e profondità.

Per quest'ultima essa usa chiudere un occhio con la palma della mano, mentre con l'altro guarda dapprima in alto, poi a destra, poi a sinistra e in basso, con un movimento di rotazione che ripete una ventina di volte per ciascun occhio.

Del resto, come la maggior parte delle dive americane dello schermo, che sono famose per i loro occhi, la Blondell attribuisce molta importanza al sonno, tanto che se una notte non dorme abbastanza, la sera dopo si corica per tempo, per dar riposo al corpo e agli occhi. Inoltre tutte le sere, prima di coricarsi, ella non dimentica di bagnare le ciglia con olio di ricino che ne favorisce la crescita, e di massaggiare le palpebre e la pelle attorno agli occhi, molto leggermente, con una crema grassa, per evitare la formazione delle temute zampe d'oca.

Tutte le dive del resto hanno nobile cura degli occhi. Bonnie Barnes ad esempio non dimentica mai, prima di coricarsi, di mettersi qualche goccia di una lozione speciale negli occhi; Mary Astor, non contenta di questo, due volte al giorno procede al bagno degli occhi, mentre Fay Wray usa che nulla meglio di una spessa compressa contenente del ghiaccio pestato, è in grado di riposare gli occhi stanchi e ricorre spesso, anche più volte in un giorno, a questa cura.

Tutte queste dive hanno conservato alla spazzolina la loro linea naturale, cosciente dell'importanza e della bellezza di questi delicati organi di protezione degli occhi, e non dimenticano mai di liscIarle con uno spazzolino unto di olio di ricino o di olio profumato. Madge Evans ad esempio adopera il suo profumo preferito per questo ed assicura che serve benissimo quanto l'olio.

Bette Davis per il trucco degli occhi usa il blu per le palpebre e il nero per le ciglia. Anna Dvorak degli occhi verdi usa il trucco puro verde e Frence Dee quello bruno.

Chi non conosce e non ammira poi gli occhi di Joan Crawford? Ad essi la diva dedica non meno di un quarto d'ora per giornata. Dopo averli lavati con una soluzione borica, servendosi di un tampone d'ovatta, fa degli impacchi di acqua fredda mista a malto di poco, per non meno di dieci minuti. Infine massaggia le palpebre e la pelle attorno agli occhi con una crema nutriente.

E' evidente però come le stelle considerano gli occhi fonte principale della loro ricchezza e bellezza, se ad essi dedicano molte cure, ma è anche vero che queste cure non richiedono che un po' di buona volontà e molta costanza, doti queste che non dovrebbero essere solo retaggio delle dive ma di tutte le donne preoccupate e giustamente della loro bellezza.

Si ricordi però ed opportunamente, che molto spesso la bellezza e la vivacità degli occhi non si possono trovare in un flaconcino nè in una bottiglia di preparati specifici, sia pure di fama mondiale, ma che sono il carattere, la vivacità, la gaiezza ed il riposo che donano splendore agli occhi e che le cure servono soltanto a trattenerlo.

Prospettive turistiche in Alto Adige

Bolzano, martedì sera.

In questi ultimi tre anni, per il diuturno, affettuoso interessamento di S. E. il Prefetto Mastromattei, la Provincia di Bolzano ha creato un assieme di opere che resteranno a testimoniare la volontà creatrice del Regime in questa nuova gemma della Patria. Durante lo scorso anno furono inaugurate opere per un importo cospicuo: 100.000.000 circa di lire. Furono affettuate, infatti, opere di risanamento, Scuole, Case economiche, strade, nonchè opere di creazione di nuove attività.

Un elemento che merita di essere segnalato, è questo: la creazione della Zona Industriale, avvenuta durante il periodo sanzionista; la inaugurazione avrà luogo prossimamente, in questo primo anno dell'Impero Fascista.

Se si vuole confrontare la statistica riguardante la popolazione di Bolzano, nell'ultimo decennio, si avrebbe precisa la sensazione che essa è ora raddoppiata, e, anzi va gradatamente aumentando. Ma, ciò che è più importante, è che questa opera di rinnovamento e di costruzione, è stata estesa a quella fusione spirituale, che, anche recentemente, ha offerto, e precisamente la occasione della vittoriosa guerra africana, un notevole contributo di adesioni caratteristiche. Oggi, tutti questi Paesi, adagiati nelle valli, incominciano la loro rigenerazione, per accogliere degnamente gli amanti degli sport invernali.

Lo sport sarà, i virtuosi dello sci, si sono trovati nella condizione di avere a loro disposizione un nuovo modernissimo mezzo di trasporto in una delle più belle zone della Provincia, e precisamente in Val Gardena, dove una nuova funivia, in soli 6 minuti di rapidissima ascesa, dal fondo valle di Ortisei poteva trasportare ben 15 persone alla sommità del monte Pic, ad un'altitudine di 2005, dalla quale vi sono pendii meravigliosi per le discese.

Da questa altezza si ammira un panorama che è tutta una sinfonia di colori, circondata da boschi e prati e disseminati lungo la nuova meravigliosa strada gardesana, piccoli, ma già fioriti Paesi, come S. Pietro, Ortisei, S. Cristina, questa loro rinomanza, sopratutto, è dovuta alla loro speciale attrezzatura alberghiera, che offre al forestiero ogni comodità.

La funivia di Val Gardena — dicono — è tra le più veloci e la più rapida d'Europa. Prossimamente, un'altra ne sorgerà: da Selva di Gardena si ascenderà sul Sella, per giungere poi a Colfosco.

F. Gamberale

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	20	1
MILANO	84	50	51

IL SOLE sorge domani alle 7,20; tramonta alle 17,5. - La LUNA sorge alle 4,42; tramonta alle 15,25.

Domani solennità civile per il genetliaco di S. M. il Re Vittorio Eman. III; esposizione della bandiera alle ore 8, ritiro alle ore 17. - Alle ore 10, in sede Duca di Genova, riviata delle Forze del Presidio.

I negozi di generi alimentari chiuderanno alle ore 12.

CONFERENZE. — Giovedì 12, a palazzo Lascaris: conferenza antidecra.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Martino vescovo di Tours; S. Bartolomeo abate di Grottaferrata.

FIERE DI DOMANI. — Bagnolo Piem., Briga Mar., Cuneili, Cavaglià, Ceva, Cuorgnè, Fossano, Garessio.

Il 12: Fiera di S. Martino a Serravalle Scrivia; Fiera autunnale del bestiame a Ponte S. Martino (in caso di cattivo tempo al 19).

NUMERI E SPERANZE. — *Cadenas*: 77 47 Torino, 49 19 Bari. - *Decina*: 23 25 Napoli; 45 42 Palermo; 36 35 Roma; 36 35 Venezia. - *Cinque*: 1 (73 Firenze, 28 Palermo); 2 (47 Torino, 85 Bari, 56 Firenze, 2 Milano e Roma, 33 Venezia); 3 (23 Bari, 12 Firenze, 30 Milano, 42 Roma, 84 Venezia); 4 - 31 Torino, 49 Bari e Palermo); 5 (77 Torino, 23, 24 Napoli); 6 (50 Bari, 24 Firenze, 51 Napoli, 42 16 Palermo); 7 (79 Milano, 25 Napoli, 15 Venezia); 8 (89 - 8 Torino, 35 Milano, 35 - 89 Roma, 35 Venezia); 9 (81 Firenze, 71 Bari, Napoli e Venezia, 81 Palermo, 36 Roma. - *Ambo doppio*: 2 35 Milano e Roma.

RIALZORSI. — Sono in pagamento le cartelle estratte della Croce Rossa Italiana.

IN CUCINA E IN CASA

GNOCCHI VERDI. — Far lessare un chilo di patate farinose e la parte verde (bianca e rossa) di spinaci. Questi ultimi, una volta cotti, devono essere spremuti e tritati finemente. Sbucciate e schiacciate le patate, aggiungendo gli spinaci, due rossi d'uovo, due cucchiai di pane grattugiato, due cucchiai di farina o sale quanto basta. Ritornarne un pochino sodisi. Tagliare la pasta a pezzi fogliandi a mo' di cannelli della grossezza di un dito e della lunghezza di quattro centimetri. Cuocere come gli altri gnocchi, gettandoli in acqua bollente e togliendo dal fuoco dopo alzato il primo bollore. Condire con burro e formaggio.

PER CONSERVARE il latte basta aggiungere, la sera, un pizzico di sale da cucina, ponendolo di preferenza in un recipiente poco profondo anzichè la bottiglia.

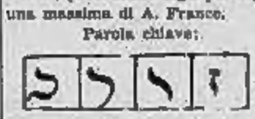
Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA

ף	ד	ח	ד	ח	י	א	ד	ר	ר
י	.	פ	נ	.	א	ט	ח	פ	ף
ל	ו	ו	ד	ש	ם	ל	ו	צ	ד
ת	ל	כ	י	ל	ב	ד	ד	ר	ל
י	ו	י	ף	.	ף	ף	ל	ת	ם
ל	י	נ	י	ו	ע	ם	ח	ל	ל
ל	ד	ח	ם	ס	ד	כ	ם	ו	ם

Sostituendo ad ogni segno la lettera corrispondente — a segno uguale corrisponde lettera uguale — si potrà leggere da sinistra a destra, procedendo riga per riga, una massima di A. France.

Parola chiave:



Ognuno la stringe in modo diverso.

SCIARADA

Vibrante invocazione, volta ai fratelli,
Un ben ghiotto boccon dalla pollanca.
Quando del dubbio sorgono i castelli,
Ei punge la mente assillata e stanca.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

L	E	N	T	E		S	P	U	M	E
U	S	U	R	A		T	I	R	A	R
C	I	M	E		V	I	R	I	L	E
I	T	I		L	A	V	A		I	D
F	A		M	E	N	A		M	A	I
E	B	B	E	N	E		F	E	R	T
R	I	E	T	I		L	I	N	D	A
O	L	I	A	R		P	O	S	A	R

Sciarada:
Mano - Scritto (Manoscritto)
Frin

MAMMINA, NON DIMENTICARE IL "SUPER IRIDE,, RICORDO COSA MI HAI DETTO: SARAI UN AMORE COLL'ABITINO RITINTO IN AZZURRO

48 SVARIATE TINTE

SUPER-IRIDE

Ditta Ruggero Bonelli "SUPER IRIDE,, S. A. - Prato

Appendice di *Stampa Sera* (36

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— Mio padre rovinato!... — esse ripetè. — Il mio anno fa egli possedeva una grossa fortuna!... Più di 20 milioni inghiottiti in dodici mesi!... Non è possibile!... Vi deve essere un errore, signore!... Qualcuno deve avervi ingannato.

Un amaro sorriso sfiorò le labbra sottili del «mercante di fantasmi».

— Ahimè, no!... — egli rispose. — Ciò che vi ho detto non è che la pura e semplice verità... E se volete delle prove...

Trasse di tasca un giornale e lo porse alla fanciulla indicandole un articolo in prima pagina.

Era un giornale finanziario; e l'articolo era intitolato: «Prudenza!».

Enrichetta cominciò a leggere ad alta voce:

«Non ci stancheremo mai di ripetere ai nostri abbonati questa parola, che rappresenta anche la nostra divisa: «Prudenza, !».

«Bisogna diffidare dei nuovi affari, anche — e specialmente — se si presentano con le apparenze più allettanti. Su cento nuovi affari, novanta, almeno, non sono che dei tranelli, destinati ad inghiottire i capitali dei malcauti sottoscrittori. Dei quaranta che rimangono, venticinque devono essere considerati come sospetti, perchè troppo aleatori... E, infine, è bene andare coi piedi di piombo prima di scegliere fra gli ultimi quindici quello che offre maggiori garanzie di sicurezza e di correttezza».

La fanciulla interruppe, mormorando:

— Non comprendo quale rapporto possa esservi...

— Continuate a leggere e comprenderete! — esclamò Papà Ravinet.

La fanciulla riprese:

«Ecco che un nuovo avvenimento — sarebbe, forse, più esatto dire: un nuovo disastro — viene a confortare — se ancora ve ne fosse bisogno — la nostra tesi.

«Una Società sorta lo scorso anno: una Società che annunziò la sua costituzione tappezzando tutti i muri di Parigi con enormi manifesti multicolori: una Società che, stando alle promesse, doveva arricchire i sottoscrittori, al «già ridotta a non poter pagare gli interessi del capitale versato!

«In quanto, poi, al capitale...

«Ma non anticipiamo gli avvenimenti!...

«I nostri lettori hanno certamente già compreso che vogliamo parlare della Società Franco-Americana dei petroli della Pennsylvania, la cui situazione forma da dieci giorni l'argomento di tutte le conversazioni...

«Alla Borsa, le azioni di cinquecento franchi emesse dalla detta fra i diciotto e i venti...».

Le lagrime impedirono ad Enrichetta di continuare a leggere.

— Mio Dio!... — essa gemette — mio Dio!...

Si asciugò gli occhi e, cercando di reagire contro la sua debolezza, riprese la lettura:

«Pure, questa Società pareva offrire tutte le garanzie più desiderate da coloro che vogliono impiegare in modo sicuro le loro economie.

«Alla sua testa era un uomo che — in altri tempi — passava per un abile politico, per un amministratore di prim'ordine, per un gentiluomo di inattaccabile integrità: il signor Ulrico Gauthier la Tour.

«Ma ciò che maggiormente tranquillizzava i sottoscrittori era l'assicurazione che Gauthier la Tour possedeva una fortuna personale quasi uguale al capitale domandato.

«Ebbene, di tutto ciò, dopo appena dodici mesi, non rimangono che... delle azioni che valgono meno di venti franchi!...».

Il giornale cadde dalle mani di Enrichetta.

Pallidissima in volto, la disgraziata fanciulla vacillò al punto che la signora Bertolle dovette sostenerla.

— E' orribile!... — essa gemette. — E' orribile!...

E subito dopo, con un sussulto di energia, esclamò:

— Voglio saper tutto!... Leggete, signore!...

Papà Ravinet raccolse da terra il giornale e continuò a leggere:

«I delegati degli azionisti della Società dei petroli della Pennsylvania si sono imbarcati in questi giorni per New York, per accertare il valore preciso dei terreni in cui si trovano i pozzi del petrolio.

«Qualcuno giunge persino a dubitare della esistenza di questi terreni.

«Intanto, la settimana scorsa è stato venduto all'asta pubblica il palazzo che il signor Gauthier la Tour possedeva nella via di Varennes.

«Il magnifico immobile è stato aggiudicato per due milioni e mezzo di franchi. Pare però che esso sia gravato da ipoteche, che assorbiranno i tre quarti di questa somma...».

— Ma è un'infamia! — interruppe Enrichetta con voce tremante. — Nessuno potrà prestar fede a queste mostruose calunnie!

Profondamente turbati, Papà Ravinet e sua sorella si scambiarono degli sguardi eloquenti.

Papà Ravinet, vedendo la fanciulla così avvilita, cercava a rivelarle tutta la verità.

Ma poi si decise, pensando che in simili casi l'incertezza è la peggiore delle sofferenze.

(Continua)

NOTE di finanza

Riordinamento delle Stanze di compensazione

Col R. Decreto Legge 6 giugno 1936-XIV, n. 1121, sono state emanate disposizioni per il necessario riordinamento delle stanze di compensazione italiane.

Collo stesso decreto sono state attribuite all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito le funzioni già demandate ai Ministeri delle Finanze e Corporazioni sulle stanze di compensazione.

Il Decreto in parola è andato in vigore dal 30 giugno corr. anno, mentre il Capo del Governo, con decreti successivi, emanerà le norme integrative e regolamentari per l'eventuale istituzione di nuove stanze e per il migliore funzionamento di quelle esistenti.

E' questo un provvedimento importantissimo e che da tempo si è reso necessario.

Le stanze di compensazione, a dire il vero, dovrebbero avere compiti ben più vasti di quelli cui son solite assolvere attualmente. Loro scopo è quello di economizzare la moneta cartacea e quindi aumentare la velocità di circolazione di quella esistente sul mercato. Con esse si tende a non lasciare improduttiva nessuna parte della ricchezza della Nazione ed a compensare, con semplici scritturazioni contabili, i rapporti di debito e credito che giornalmente sorgono tra gli esponenti dell'industria e commercio.

Base della compensazione sono i mezzi sussidiari della moneta (vaglia cambiari, assegni circolari, di conto corrente, cambiali ecc.) i quali circolano sul mercato in luogo della carta-moneta e con una velocità pari alla loro natura, alle condizioni economiche e politiche della Nazione nonchè alle leggi che tutelano la loro circolazione.

Sarebbe quindi opportuno, prima di parlare di compensazioni, colmare le lacune che ancora esistono in merito alla loro creazione e ciò, più che con norme legislative, si potrà ottenere trasformando la mentalità dei nostri commercianti ed industriali i quali, compresa la finalità, non opporranno nessun ostacolo alla perfezione di un istituto che per primi avvantaggerebbe loro stessi e con essi tutta la Nazione.

All'Istituto incaricato del servizio, che nel nostro caso è quello di emissione, più che l'utilità diretta (quota di associazione) deve preoccupare quella indiretta o cioè la circolazione monetaria e quindi dovrebbe, almeno in un primo tempo, facilitare l'iscrizione non solo delle Banche e banchieri, ma bensì anche dei commercianti, industriali, società finanziarie, assicurative, ecc.

Il perfezionato sistema inglese delle «Clearing house» è tale da fornire delle norme precise che, se attuate, gioveranno grandemente al nostro Governo per attuare quella politica finanziaria che è a base di un sano ordinamento economico qual'è quello corporativo.

Borse estere

Un forte movimento di ripresa nei valori industriali continua in Svizzera ed in Francia anche come conseguenza di afflusso di importanti capitali tesaurizzati gli scorsi anni.

La produzione di alluminio

Nel 1935 in Italia furono prodotte 15.000 tonnellate circa di alluminio segnando un aumento di circa 3000 tonnellate nei confronti della produzione del 1934.

Il cammino percorso in detta lavorazione è veramente grandioso se si pensa che attualmente l'Italia occupa il settimo posto nella scala della produzione mondiale e che nel 1924 la nostra raggiunse solo 2000 tonnellate.

La virtù degli industriali italiani hanno saputo creare il miracolo di trasformare la nostra Nazione da importatrice ad esportatrice oltre che creare un'attrezzatura industriale efficientissima capace di soddisfare gli svariatissimi bisogni che si possono soddisfare col predetto metallo.

Le previsioni relative al 1936 fanno ascendere la produzione a 25.000 tonnellate.

Giacimenti di ferro di recente scoperta

Nell'Italia Meridionale sono stati scoperti importanti giacimenti di ferro con un'estensione superiore ai 20 kmq.

Si presume che dagli scassi si potranno ricavare 50 milioni di tonnellate di ferro mentre le analisi eseguite hanno accertato essere il metallo di ottima qualità.

Cartello del mercurio

La lotta civile in Spagna ha provocato una crisi del cartello internazionale del mercurio. Si prevede l'uscita della Spagna di Madrid dal cartello stesso, senza che con ciò si possa influire menomamente sulle necessità del mercato data la larga disponibilità delle industrie estrattive italiane.

I prezzi dopo essere saliti a 22 sterline per bombola sono scesi a 14 sterline circa.

Quotazioni di nuove azioni alla Borsa di Genova

Risulta che la Società Anonima Terme di Acqui (Roma) con lire 4.500.000 di capitale ha chiesto che le proprie azioni di valore nominale di lire 100 e versate, alla data del 26 ottobre 1936-XIV, di lire 145, vengano ammesse alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Genova.

Iniziative della A.G.I.P.

L'Agenzia Generale Italiana Petroli ha effettuato una spedizione scientifica in Africa Orientale Italiana per ricerche geo-mineralogiche.

Iniziative commerciali tedesche

Dal 1° novembre è andato in vigore il monopolio governativo della Germania per le importazioni orto-frutticole. Con esso vengono sostituiti tutti gli importatori tedeschi di detti prodotti.

TORINO DI GIORNO

XI NOVEMBRE

La rivista di domani per il genetliaco del Re Imperatore

Domani, genetliaco di S. M. il Re Imperatore, alle ore 10, in corso Duca di Genova, S. E. il generale Tua, Comandante designato d'Armata, passerà in rivista le forze del presidio di Torino e dei presidi viciniori, i Giovani Fascisti, le formazioni giovanili dell'O. N. B., i Corpi armati municipali e il Reale Collegio «Carlo Alberto». Le truppe saranno agli ordini di S. E. Grossi, comandante del 1.o Corpo d'Armata.

Il popolo torinese, tradizionalmente fiero dei suoi soldati è invitato tutto ad assistere a questa solenne affermazione di forza militare.

Le autorità potranno prender posto alla tribuna d'onore; ad esse è stato fatto pervenire il biglietto d'invito (cartoncino bianco). Gli Ufficiali Generali di Brigata non più in S. P. E. potranno prender posto, in divisa (grande uniforme g. v. con pantalone corto) nella tribuna d'onore, senza presentazione del biglietto d'invito; nella medesima tribuna avranno accesso gli ufficiali mutilati ed invalidi. Agli altri invalidi sono riservate le tribune: *A*) cartoncino rosa, *B*) cartoncino giallo, *C*) cartoncino verde situate fra corso Galileo Ferraris e corso Govone. Le associazioni, gli istituti e gli enti vari che interverranno alla rivista si disporranno come segue: *a*) Fasci giovanili di Combattimento, G. U. F., Fasci Femminili, Giovani Italiane fasciste, O. N. B., Istituto per le Figlie dei militari, scuole: in corso Duca di Genova fra corso Galileo Ferraris e via Alfonso Lamarmora; *b*) Associazioni nazionali famiglie Caduti in guerra, invalidi di guerra, Famiglie Caduti Fascisti, mutilati, invalidi e feriti per la Causa Nazionale, combattenti, Istituto del Nastro Azzurro, Unione Ufficiali in Congedo, Pro Milite Italico, Associazioni di arma in ordine di precedenza: in corso Duca di Genova (lato sud) fra via Alfonso Lamarmora e corso Galileo Ferraris. Il pubblico potrà prendere posto sui marciapiedi dei viali dei corsi Duca di Genova, Vinzaglio, Peschiera e Galileo Ferraris, lungo i quali saranno schierate le truppe.

Istituto Naz. per la guardia d'onore alle Reali Tombe. — Domani in sede ore 8,45.

L'orario dei negozi

Domani, chiusura alle ore 13, con le deroghe previste nelle disposizioni speciali.

Stabilimento industriale visitato dal Federale

Una fabbrica di via Foggia, ove prestano la loro opera un duecento operai, la ditta Basso, è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Pietro Gazzotti, che è stato ricevuto dal proprietario comm. Cesare Basso, dal cav. Giudice, Fiduciario del locale Gruppo Rionale, dal cav. Tufariello e da altri dirigenti. Il Gerarca ha visitato ogni reparto, vivamente interessandosi alle lavorazioni di vari oggetti per buffetteria cui la fabbrica fornisce l'Esercito.

Alla maestranza adunata, dopo che il proprietario gli ebbe offerto una somma per l'E. O. A., il Federale ha parlato ricordando agli operai gli ultimi avvenimenti politici per cui si delinea sempre più chiara la volontà di pace e di lavoro dell'Italia, mentre l'Europa è minata dalla folli distruttrice del bolscevismo. Il saluto al Duce ha concluso la visita ed il Federale si è allontanato tra fervide dimostrazioni di simpatia degli operai.

Il Cardinale Fossati all'apertura dell'anno sociale dei Cavalieri del Santo Sepolcro

L'apertura del nuovo anno sociale della Sezione piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme si è svolta stamane con una funzione religiosa celebrata alle ore 8 nella Cappella arcivescovile. Erano presenti il Priore com. prof. Attilio Vaudagnotti, il Presidente Gran Croce Giannini, il Consigliere segretario comm. Maggiorotti, i membri del Consiglio al completo e numerosi Cavalieri e Dame.

Sua Em. il Cardinale Fossati ha rivolto parole di augurio ed invocato la benedizione Divina sull'attività della Sezione per il nuovo anno.

Quinto Concorso provinciale filodrammatico

Il Segretario Federale, presidente del Dopolavoro Provinciale, ha disposto che, a datare dai primi del 1937, abbia luogo il V Concorso Prov. Filodrammatico, il quale dovrà, per numero di partecipanti e per importanza culturale di repertorio, essere intimamente degno della gloriosa data che rappresenta il XV Anno dell'Era Fascista e il II dell'Impero Italiano. Il termine per l'iscrizione gratuita al Concorso scadrà la sera del 31 dicembre: successivamente verrà diramato il Calendario delle recite fissate per sorteggio. Per tale Concorso la Direzione Generale dell'O.N.D. ha fissato come atto d'obbligo per tutte le Filodrammatiche partecipanti, la commedia «Esmeralda» di Giacinto Gallina. I premi, fissati in oggetti utilitari, verranno assegnati dalla Giuria ai complessi, ai Direttori non professionisti e per la messa in scena. Per la scelta dei lavori e per le modalità tecniche del concorso gli interessati potranno rivolgersi al Dopolavoro provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73), che darà loro ogni informazione e ogni consiglio al riguardo.

Forte razza piemontese

Nozze d'oro ad Orbassano

10 figli, 70 nipoti e 40 pronipoti

Nel prossimo Comune di Orbassano si sono celebrate in questi giorni le nozze d'oro dei coniugi Nicola Cumiano e Maria Cò, vegeti e sani vecchietti assai conosciuti in paese e nei dintorni.

La festa famigliare ha assunto carattere di particolare solennità per la gran corona di parenti adunatasi attorno ai festeggiati. Si tratta infatti d'una di quelle forti e sane famiglie patriarcali della nostra campagna che formano la vera ricchezza delle zone rurali del Piemonte. I coniugi Cumiano hanno avuto ben dieci figli, cinque dei quali tuttora viventi. Da questi sono nati settanta nipoti, i quali a loro volta hanno già ben quaranta vispi marmocchi, pronipoti della coppia che celebra il cinquantennio di nozze.

I coniugi Nicola Cumiano e Maria Cò

Come mostra la fotografia, i coniugi Cumiano non dimostrano che in parte la loro età. Il marito tuttora si occupa di lavori agricoli e la brava vecchietta accudisce alle faccende domestiche. Ella ha finanche chiesto di essere iscritta nell'organizzazione fascista quale Massaia Rurale. Nè il Gruppo orbassanese delle Massaie potrebbe avere alle sue dipendenze organizzata maggiormente esperta per lunga pratica di vita domestica.

La funzione religiosa celebrata nella parrocchiale ha adunato attorno al Cumiano e alla folla del Comune e dei paesi viciniori.

Figurine della strada

Un signore in nero

Il signore dalla trista figura (magro allampanato, vestito di nero dalla testa ai piedi) s'abbandonò sconsolatamente sulla poltrona che l'avvocato gli indicava.

«Ecco, avvocato, di che si tratta: devo querelare un tale che mi ha rapito la moglie!».

Trasse di tasca un portafoglio nero; ne fece uscire una fotografia: una donna giovanissima e molto bella. Allungò smisuratamente il braccio tenendo fra le dita l'immagine; la posò delicatamente, con cura, sotto gli occhi tosto ammirati dell'avvocato; tese l'indice secco, e disse: «E' lei: che gliene pare?».

Il centro d'attrazione

«Oh... una bella, una gran bella signora!...».

«Appunto, il mio parere. Era il centro d'attrazione d'ogni sguardo maschilino quando uscivamo assieme per andare a teatro o a cinema. Tutto il resto in pantaloni pareva non avesse occhi per per lei. Io sono un uomo ragionevole, e del resto sono di questo mondo anch'io, mi rendevo conto, perciò, che una bella e desiderabile creatura fosse guardata con ammirazione da tutti gli uomini dell'orbe; ma punto e basta! Non avrei mai creduto che, concedendo me la guardassero, avrebbero finito per rapirmela. Ahimè! appunto: rapirmela! Sa chi? Il pedicure».

Meraviglia dell'avvocato: è comprensibile meraviglia!

«Vede? Strabilia pur lei. Mi dicevo anch'io: il pedicure è l'unico uomo tra quanti indossano calzoni, l'unico uomo che non sarà mai in grado di prepararmi un brutto scherzo. E' il ragionamento di tutti; l'ho anche fatto una volta non so più dove: «è da presumere — stava scritto — che un uomo il quale, per dovere professionale, sia obbligato a trascorrere tutta la sua esistenza ai piedi delle donne, sia tra i meno soggetti a vertigini sentimentali». E anch'io non me la figuravo una Venere con i calli ai piedi. Invece accade che, sei mesi fa, in causa di un paio di scarpette di vernice, spuntò una callosità rotondità sul dito del piede sinistro di mia moglie. Non furono fandonie, per quanto lei mi insegni che un callo s'inventa presto. Il callo prima non c'era, e poi ci fu. E io toccai lo con mano. Un callo insidioso, abbarbicato profondamente, fino all'osso, che dava a quel piccino, oltre il disdoro deprecabile di una protuberanza superflua, dolori inenarrabili. Io fui e sono, vede, il primo e più fervente ammiratore di mia moglie...».

Gesto dell'avvocato come per dire: lasciamo i particolari!

«No, no! è necessario, deve sapere tutto. La mia ammirazione si trasfondeva in una innocente mania: quella di fotografare ogni momento ogni atteggiamento di mia moglie.

Il salotto razionale

E quell'adorabile piedino, quante e quante volte l'avevo fotografato! Questo per dichiarare che l'iniziativa del pedicure fu mia, soltanto ed esclusivamente mia. Non avrei mai più potuto fotografare il piedino in simili condizioni; in verità era una rinuncia troppo forte. D'altro canto, ragionavo ancora: la donna che pone tra le sottili ma volgari mani di un pedicure il suo piedino doloranto e fastidiosamente deformato ed a questi rivela, con tal gesto, una delle sue segrete intimità non del tutto affascinanti, non può considerare l'uomo inginocchiato ai suoi piedi come un essere che possa esser fatto oggetto d'amore, o un essere anche soltanto capace d'una squisita, superiore sensibilità. E' un uomo che, pel suo mestiere, viene a conoscere di lei un segreto tra quelli che più intensamente una donna desidera e ama siano, ignorati. L'ultimo uomo cui una donna può confidare di aver un calle ai piedi è logicamente solo che alla ama o da cui è amata. Invece non fu così.

Gesto dell'avvocato, come per dire: ma l'ha visto, lei, quello pedicure?

«Intuisco il suo dubbio, la sua sorpendente. Lei pensa a un trucco, a una finzione, dica la verità! Ma ci pensai anch'io! Scoprimmo insieme, mia moglie e io, l'indirizzo di un pedicure di alto valore che ha gabinetto a Genova. Ci informammo: ce ne dissero un gran bene. Accompagnai io stesso mia moglie a Genova nel gabinetto del pedicure. Notai che fuori di casa non c'era indicazione, ma ciò attribuii a un riguardo per le clienti di maggior tono: ma c'era un gabinetto, ch'era un salotto, è vero, ma montato razionalmente e accurato in ogni particolare, come un gabinetto medico. Le cose antipatiche, come dire: i ferri del mestiere apparivano sapientemente celati, alcchè non si vedevano, e l'occhio del visitatore, della visitatrice non ne poteva rimanere offeso. Dunque il gabinetto, c'era, e il pedicure era un autentico pedicure in carne e ossa. Fu una cura lunga e penosa, e non le nasconno anche dispendiosa. Due volte la settimana, mia moglie doveva andar a Genova; ed erano sfilate sedute che poi la lasciavano col piede stanco e dolorante per intere giornate. Ieri, giorno di visita. Venti minuti fa, ho ricevuto questo espresso da lei, da mia moglie. Legga, la prego!».

Il «pirata» esagera...

E' un foglietto bianco, di carta commerciale. Dice: «Mio diletto. Ti scrivo queste righe in circostanze drammaticissime. Quegli che credevamo un pedicure mi appare adesso un pirata. Mi ha rapita. E con me ha rapito tutti i miei gioielli, tutti i titoli che avevamo in casa, e 45.000 lire in contanti. Vedo inanzi a me un avvenire di terrore. Dove finirò? Non ti vedrò mai più? mai più? Il cuore non regge a simile strazio! Se non mi raggiungi entro 10 ore, sarà troppo tardi. Odo discorrere di aeroplani, di piroscafi... Non ti vedrò dunque mai più? Raggiungimi, mio diletto, raggiungimi! Ti aspetto!».

«Intende, caro avvocato? In verità, quel pirata esagerai. La moglie, e uno: i gioielli, sui 340.000 lire di fattura, e due: i titoli, sui 280.000 lire nominali, e tre: e 45.000 in contanti, e quattro. Credo di ridurmi alla miseria, alla disperazione, quel pirata? Sbaglia. Son uomo capace di inseguirlo in capo al mondo. Ma la lettera parla di 10 ore. Dalla data, dettagliatissima, risulta che ne sono passate trentasei. Bisogna recuperare il tempo perduto. Qui, un piano rapido, preciso, efficace...».

L'avvocato, davanti a quel genio napoleonico, allarga le braccia e sconsolatamente non trova che un: «Mah!... forse è meglio rassegnarsi al destino, caro lei!».

Radel

Incendio in un magazzino di via Nizza

Nella notte su oggi i pompieri della Casermetta di Lingotto venivano avvertiti che un incendio si era sviluppato al pianterreno dello stabile di via Nizza n. 228, in un magazzino di salumi di proprietà del signor Achille Scasso, abitante in via Richelmy 4.

Una squadra di pompieri con autopompa si portava tosto sul luogo e provvedeva all'opera di estinzione dell'incendio che, nel frattempo, aveva preso qualche proporzione. Dopo un severo lavoro i bravi pompieri erano riusciti a domare ogni focolaio ed eliminavano ogni pericolo.

Dalle prime constatazioni sembra che l'incendio abbia avuto origine dal calore di un camino passante per detto magazzino che provocò la combustione di materiale infiammabile depositato nelle vicinanze.

Nell'incendio è andata distrutta una partita di salumi ed una bilancia automatica. Il tutto per un valore di circa lire 2000.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 7.4
MINIMA	+ 5.2

Il movimentato arresto di un energumeno

Un maresciallo di P. S. ferito

Vi sono delle persone che nella vita i guai se li attirano, irresistibilmente, con i propri atti.

Nulla, per esempio, sarebbe successo a Pietro Schiesaro di Gaetano se ieri non avesse ingurgitato del vino più del solito e se, ciò fatto, si fosse mantenuto tranquillo.

Il teatro delle sue gesta è stata l'osteria posta in via Stura 50, ove ieri, verso le 17,30, con eccessiva baldanza dava in escandescenze e provocava clienti e proprietari. Egli si rese talmente insopportabile che, ad un certo punto, fu necessario richiedere l'ausilio della forza pubblica al Commissariato della Sezione Madonna di Campagna.

Lo Schiesaro, che è una specie di «Maciste», si offese fortemente della cosa e dichiarò immediatamente che «si sarebbe fatto un boccone» dei due bravi sottufficiali di P. S., giunti sul posto per calmarlo.

Infatti a nulla valsero le esortazioni dei due tutelatori dell'ordine. Anzi lo Schiesaro cominciò a menare pugni e calci come un indemoniato. La lotta fu violenta oltre ogni dire, ma alla fine la forza pubblica ebbe ragione dell'energumeno, che fu condotto a viva forza al Commissariato.

Nella lotta il Maresciallo di P. S. Sassu riportò ferite e contusioni ad un dito della mano sinistra, ad un ginocchio ed alla regione sopraorbitale.

Il focoso Schiesaro è stato denunciato per ubbriachezza e oltraggio alla forza pubblica.

Sconosciuta che perde i sensi sulla pubblica via

Stamane, verso le ore 11,30, dei cittadini trasportavano alla Farmacia di corso Racconigi 30 una sconosciuta rinvenuta, poco prima, priva di sensi sulla pubblica via.

Non essendo valsi i primi soccorsi a farla rinvenire, veniva avvertita la Croce Verde, che si portava sul posto con una autoambulanza e provvedeva al trasporto della donna all'Astanteria Martini.

Finora non è stato possibile interrogare la sconosciuta che, in preda a grave malore, non ha ancora ripreso i sensi.

Furto di una bicicletta

Il signor Pietro Penna fu Matteo ha ieri denunciato al Commissariato della Sezione Moncenisio il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

PREZZI

dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi a tutti gli agricoltori ed i commercianti compresi i rivenditori sul mercato ingrosso e al minuto per i seguenti mercati rionali.

Torino, 10 novembre 1936-XV

ORTAGGI	Ingrosso	Minuto
Aglio pice. mezz. grosso d'Asti	Kg. 0,75	Kg. 0,90
Cardi pice. fino a Kg. 0,500 cad.	» 1.—	» 1,40
Cardi pice. oltre 1 Kg. 0,500 cad.	» 0,60	» 0,78
Cavolfiori inferiori al Kg. 2	» 0,48	» 0,60
super. al Kg. 2	» 0,60	» 0,80
Lepori Marche e Toscana, sgorbiati in gabbietta	Kg. 9.—	» 1,20
Caroli verza inferiori al Kg. 3	» 3.—	» 0,45
super. al Kg. 3	» 3,50	» 0,50
Carote	» 0,50	» 0,70
Cipolle	» 4.—	» 0,60
Fagiuli da sgranare nostrani	» 3.—	» 1.—
Regina Riviera	» 12.—	» 1,40
Insalata cicoria rossa	Kg. 1,20	Kg. 0,20
id. a mazzi	» 1,20	» 0,20
indivia, scarola	» 0,75	» 0,10
lattuga, maniget	» 1,30	» 0,20
Patate bianche	Ql. 45.—	Kg. 0,60
gialle	» 45.—	» 0,55
di pianitallne	» 47.—	» 0,60
Peperoni verdi	Kg. 4,50	Kg. 0,58
gialli	» 6,50	» 0,78
Pomodori nostrani sciavi Riviera	» 5,50	» 0,80
Rape	» 4.—	» 0,55
Spinaci nostrani	» 13.—	» 1,65
Finocchi (esc. Riv.)	» 7.—	» 1.—
Sedani	Kg. 0,40	» 0,60
FRUTTA		
Uva nera da tav.	Ql. 140.—	» 1,80
comune	» 100.—	» 1,40
Americana	» 75.—	» 1,10
bianca comune	» 110.—	» 1,40
Castagne comuni	» 40.—	» 0,80
Pere da tav. extra	» 300.—	» 3,50
id. comuni	» 130.—	» 1,70
da cuocere Martin (cripasso)	» 160.—	» 2.—
id. comuni	» 120.—	» 1,60

NB. — Tutti i predetti debbono essere venduti a peso esatto ogni vendita a dozzine e numero.

A teatro

GIANDUJA

Domani e giovedì: due rappresentazioni

Domani, genetliaco di S. M. il Re Imperatore, il Teatro Gianduja darà due spettacoli, alle 15 e alle 21, con la replica della divertente e applaudita fiaba «Aly-Baba e i quaranta ladroni» e gli intermezzi di varietà. L'altrieri spettacolo sera ripetuto giovedì nelle due solite recite delle 15 e delle 21.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,30: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Dischi — 17,50-18,5: Boll. presagi e conversazione di R. Rosselli.

Ore 18,50: Com. della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura del C.A.D.E. — 20,40: «Fra Gherardo», opera in tre atti di Pizzetti, diretta dal M.o A. Questa — Negli intervalli: Discorso di E. Piccoli - Varo Varanini: «La ricostruzione economica dell'Impero» — Dopo l'opera: Giornale radio - Musica da ballo, circa alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Mogika», operetta in 3 atti di Valente e Tagliaferri — Negli intervalli: Discorso di Mario Pelagini — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Sottostazioni Lafayette, Grenoble, Lyon (a Onde Stargiglio P.T.T.), Parigi P.T.T.: 21,30: Terzo atto del «Boris Godunow» di Mussorgski — Berlino: 21: Conc. e n. Lipsia: 20,30: Commedia — Bruxelles: 22,40: Grande orchestra e soliti. Lussemburgo: 23,30: Concerto variato — Stoccolma: 20: Concerto vocale — Amburgo — Settimanale: 21: Radiodramma e Musica drammatica — Vienna: 21,3: Arie italiane — Budapest: 20,20: «La sentinella», opera comica in due atti di J. Haydn.

Elenco dei numeri estratti alla Lotteria dei Cacciatori

Ieri ha avuto luogo regolarmente, alle ore 15, nella sede della A.P.C. Torino, l'estrazione dei biglietti della lotteria. I premi, sono stati vinti dai seguenti numeri:

11893 37448 10393 05849 77945 26971 48190 79881 98295 37702 46982 31913 93639 00656 83719 31692 53070 97960 18383 98415 76758 98420 19346 89807 13864 93765 88808 96578 76202 72190 51451 38606 74729 24361 22582 10048 27309 02445 73498 80421 77465 78414 36334 77280 80622 09010 46634 53958 07469 37840 31975 94260 56934 50886 98354 36931 13057 72211 28249 10064 09422 80333 04877 71930 70812 96903.

I biglietti vincitori devono essere presentati al Comitato nei trenta giorni seguenti al giorno della estrazione.

Onorificenza

Motu proprio Sovrano, il Commendatore Rag. *Carlo Ghigo*, contitolare della Ditta F.lli Ghigo fu Pietro (Step) è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni degli amici per l'alta meritata distinzione.

Seguendo la Cronaca

L'ABBRACCIO PIU' CARO PIU' LUNGO, PIU STRETTO

Di tutti gli abbracci che scambiate è certo che, d'inverno, preferite quello del paletò che vi riscalda sempre... allo stesso modo.

Ammirerete il vostro paletò e lo farete ammirare se sarà confezionato dalla Primaria Sartoria Bossi che ha stoffe di qualità e novità, tagliatori abilissimi e prezzo convenientissimo: L. 250.

V. Stampatori 21, Pal. Adriatico.

da BIANCHI ALLA FONTE dei giocattoli più belli

Sono incominciate le visite alla vasta «sezione balocchi» ancora più bella, varia e attraente che negli scorsi anni. I produttori italiani vi si fanno molto onore. Via Viotti, fronte Torre Littoria

A COLPO SICURO

Riuscire una buona maionese con sicurezza è assai difficile. Vi riuscirete con un lavoro semplicissimo ed esito impareggiabile, se userete «Salsa Maionese Cosi».

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 123.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (C. so Casalegio). — Ore 21,15: «Il sindaco di Saccorotte Alto» di Demaria e Barbera.

CHIARELLA: 21,15: Macario in «Pioggia di stelle» di Bel-Ami. Ultima.

GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

LAGRANGE: Danze ore 21-2 notte. Martedì, giovedì, sabato ore 16 e 21.

IMPERIALE DANZE: (7 21: S. Carlo).

ROSSI DANZE (v. Monte Pietà): Ore 21. Ore 16.30 inaugurazione del martedì.

MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9.30 alle 23.

I divertimenti

Dalle 15 in poi all'ALFIERI di oggi eccezionale spettacolo

il cinema-varietà col pittoresco esotico film cino-giapponese

ESTREMO ORIENTE

e con la visione delle più recenti azioni guerresche tra la Cina e il Giappone. Oggi il Maggiore Manari, giunto espressamente a Torino, dirà brevemente prima degli spettacoli delle ore 15 e delle ore 21 del suo film documentario «Estremo Oriente». Fanno parte del programma il

12 JAZZ SINFONICO FRACNA

diretto da *Armando Fragna*; il celebre balletto *Paramount Girls*, la *coppia Silvia e Ferrara* ed altri originali numeri di varietà. *Spettacolo di primissimo ordine.*

Stasera al CHIARELLA ore 21,15

Serata mondana in onore di O. Brauer, Isa Liselle, R. Donat le 3 soubrettes di *Macario*, con ultima replica di *Pioggia di stelle*. Domani: Rose d'Olanda, ed. 936-37. Prenot. P. Castello 33. Tel. 42-970.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Lo sconosciuto». Angelo Musco, Paola Borboni, Luisa Ferida.

ALFIERI: dalle 15 film «Estremo Oriente»; Jean Fragna e Paramount Girls.

BALBO: «I due sergenti». Eri Malagigli, Carri, L. 4-5-6. Dopolav. L. 3.

IDEAL: «Squadrone bianco» di Gastyn.

STATUTO: «Bandera» (Tercio Nacional) con Annabella e Jean Gabin.

ALPI: «Dopo il ballo», M. Carroll.

FIAMMA: «L'ambasciatore», Leda Gloria; sulla scena 5 attrazioni mondiali.

NAZIONALE: Antenato e Film rilievo.

MASSIMO: «Golconda» con Clark Gable, Jean Harlow e Myrna Loy.

ITALIA: «Spie di Napoleone», Degover.

SAVOIA: «Occhi neri», Simona Simon.

IMPERIALE: Vita volontaria Del Monte.

OLIMPIA: «Re di denari», A. Musco.

PRINCIPE: «Terra senza donne».

FORTUNA: «Grande nemico» e Varietà.

CORSO: «La vita del dottor Pasteur».

Prezzi: Platea L. 5; Dopol. L. 3.50.

REX: Jesky Barry, Miriam Hopkins.

Prezzi: L. 3-5-10. Valido Dopolavoro.

AI CINE ALPI DOPO IL BALLO

è la migliore interpretazione di Nancy Carroll ed è l'ultima di Thelma Todd, la grande «stella» tragicamente perita subito dopo averlo terminato. - Immin.: «L'ultimo dei paganini» con Keate e Lotar.

NAZIONALE: L'ANTENATO

con Antonio Gandusio

Segue: IL FILM IN RILIEVO, la sensazionale novità del giorno.

CINE BALBO
I DUE SERGENTI
A PREZZI POPOLARI
L. 4 - L. 5 - L. 6
Dopolavoro L. 3

Sempre grandissima affluenza di pubblico al suggestivo film così ata, ondamente interpretato da *Eri Malagigli, Luisa Ferida, Gino Cervi, Mino Doro, Ugo Ceseri, Antonio Gentile*, ecc., ecc. Stiamo avvicinandoci alle ultime repliche ed il successo è più intenso che mai.

Imminente
Il sentiero del pino solitario
Il meraviglioso film a colori premiato nel 1936 a Venezia

Questo lavoro è la più recente espressione del «colore» in film. Gli esecutori hanno affrontato in pieno il terribile problema del «colore all'esterno» e ne hanno ricavato dei risultati sorprendenti e impressionanti. Il film, però, che ha per protagonista

SILVIA SIDNEY

non ha nel «colore» (come sarebbe facile credere) il suo maggiore richiamo. Le vicende che narra, la vivacità dell'azione, l'interpretazione collettiva stupenda, ne fanno una delle creazioni cinematografiche più interessanti del 1936.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Sindacato Fascista Forense di Torino annuncia con dolore e con fierezza che il camerata

Avv. Guido Vianino

Volontario in A. O. ha dato la sua vita per l'Impero. (25270

Confortato dai Carismi di nostra Santa Religione ha chiuso oggi la sua laboriosa esistenza, tutta dedita alla famiglia, l'anima buona di (000

Teresa Risso ved. Perseghini

Ne danno costernati il doloroso annuncio i figli: **Annibale**, con la consorte **Natalina Bottaglio** e figli **Rosetta, Balsarin, Luisa, Maria**, col marito **Agostino Guagnini**; le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 11 corr., alle ore 15, partendo dalla Fornace Capitania per la Chiesa Parrocchiale di S. Matteo. Il presente annuncio serve quale partecipazione personale. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Torino, 9 novembre 1936-XV.

MEMENTO

Mercoledì, 11 Novembre, nella Chiesa di S. Alfonso, via Cibrario, avranno luogo Messe alle ore 6, 7, 8, 9 per il **Cav. FRANCESCO VIOTTO** nel 2o anniversario della Sua morte. La Famiglia, riconoscente, ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. 23146

Nel 3o anniversario della tragica morte di **MARIO ALBINI**, Mercoledì 11 corr., alle ore 10, verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa dei Cimiteri. I genitori saranno grati a quanti si uniranno loro nella preghiera. 8843

Il 13 Novembre, anniversario della scomparsa di **MARIO CAPELLI**, verranno celebrate Messe alle 7,30, 8, 8,30 nella Chiesa di S. Teresina (Via Cibrario). La moglie e la figlia ringraziano chi vi assisterà. 26.ma

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nell'atrio de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Mentre il successo delle Mandorle Augusta si accentua di giorno in giorno, la Perugina ha creato i "Teneralli", un nuovo dolce italianissimo, di alto valore alimentare, energetico e vitaminico, preparato essenzialmente con materie prime nazionali.

Domandate sempre "Teneralli" Perugina in confezione originale da gr. 100 con Figurine Manchettes.

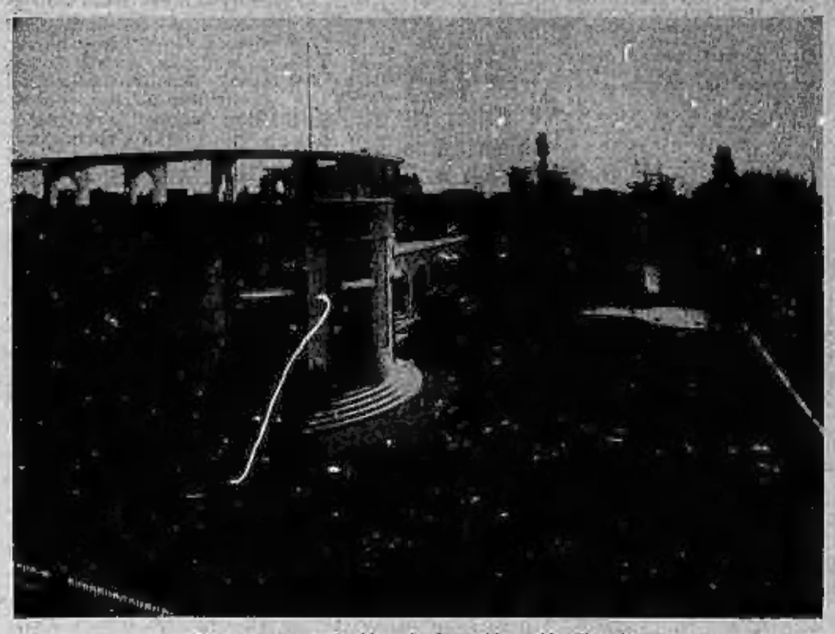
TENERELLI
PERUGINA
teneri, delicati, squisiti

CARTE DA PARATI
NITOR
TAPPEZZERIA LAVABILE INALTERABILE
VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA AL PUBBLICO
TORINO
STABILIMENTI VIA MADAMA CRISTINA 125
IN TUTTE LE CITTÀ PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI DI CARTE DA PARATI E I MIGLIORI PITTORI DECORATORI

"ARANCIOESPRESSO"
Brevetto 92272
Bevanda calda Squisita Igienica
FRANZINI
MILANO - Via Eredi 8-7 - MILANO

Anno 70 — TORINO - Martedì 10 Novembre 1936 - Anno XV — Num. 266

Fotocronache di STAMPA SERA



Il nuovo Asilo infantile di Forlì

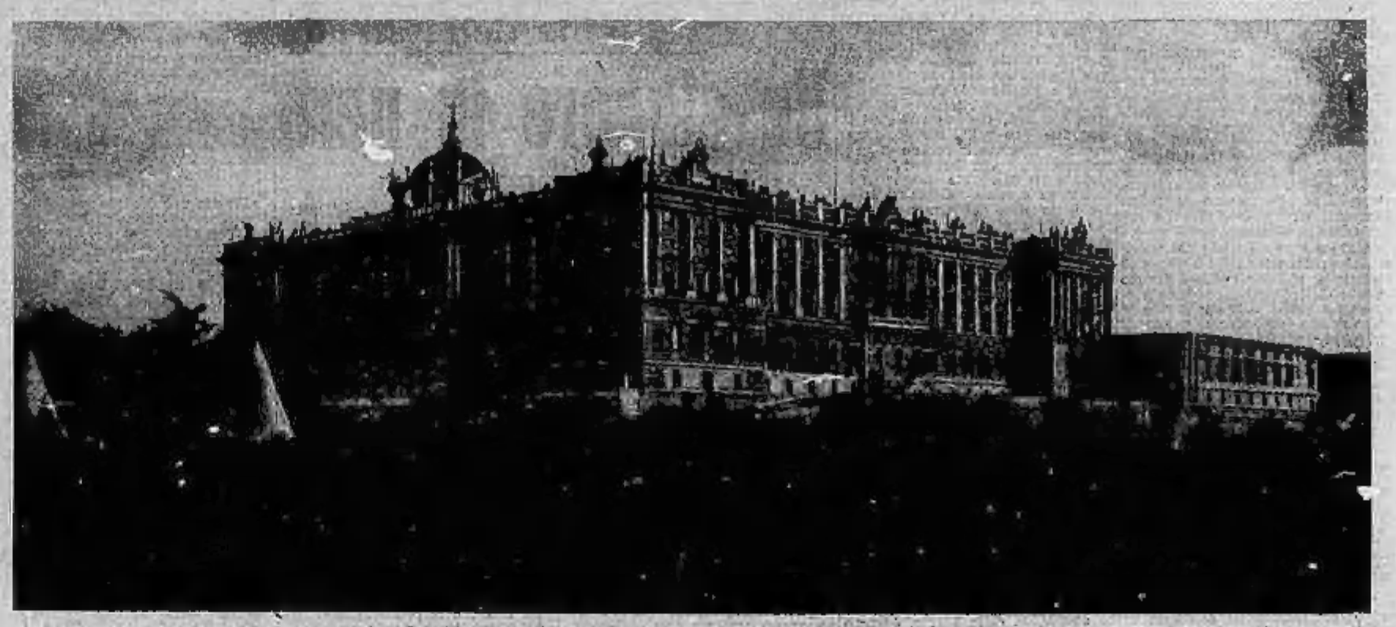
Il magnifico nuovo Asilo infantile « Apelle e Antonio Santarelli » che è stato domenica solennemente inaugurato da Donna Rachele Mussolini.

Bombe su Madrid

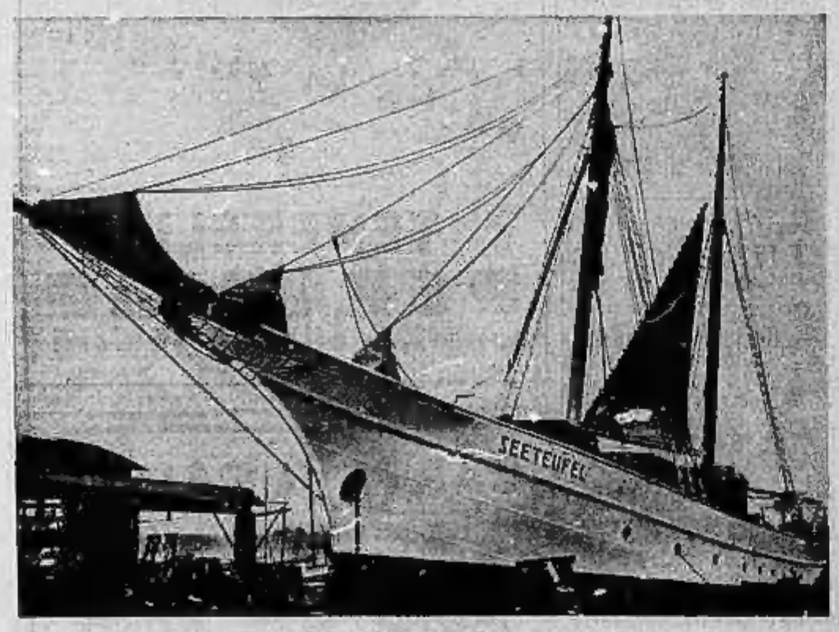
Dallo stesso apparecchio da cui è stato operato il bombardamento sono state prese questa fotografia delle conseguenze di una delle azioni compiute dall'aviazione di Franco, poche ore prima dell'ingresso in Madrid dei nazionali. Gli obiettivi della riuscita incursione erano costituiti da depositi di armi e da batterie antiaeree piazzate nei sobborghi della città. Come si vede sono stati pienamente raggiunti. - *Sotto:* Il Palazzo Reale di Madrid occupato ieri dai nazionali. Esso è stato disegnato dal Juvara e costruito dal Sacchetti.

Ove fu ucciso Giulio Giordani

Il seggio di Palazzo d'Accursio ove cadde Giulio Giordani, esposto nella Mostra antibolscevica di Monaco.



La conquista della Capitale



La "Nave del Diavolo„ è pronta

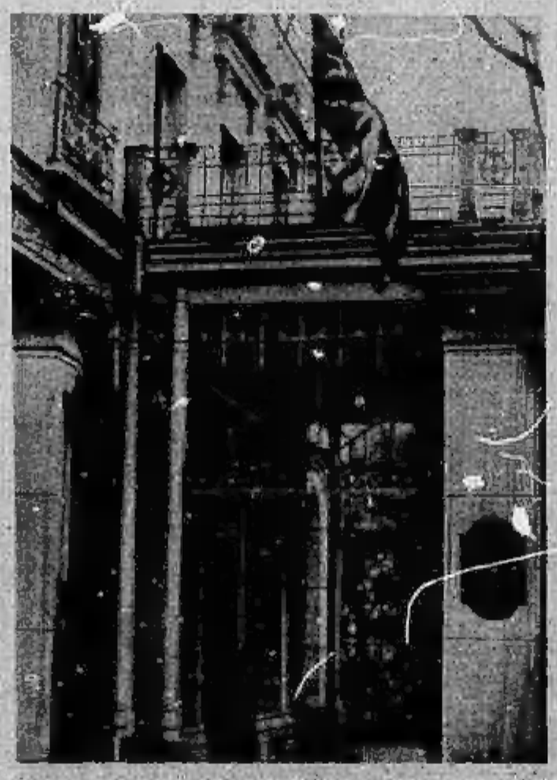
Ecco la « Nave del Diavolo » nel cantiere di Amburgo. Il veliero è pronto a partire per il nuovo giro mondiale di propaganda germanica che il suo proprietario, il conte Luckner, intraprenderà tra breve. Come noto, questa nave è stata costruita, dopo l'incendio della « Mopelia », dal conte Luckner con i soldi ricavati da conferenze e spettacoli di propaganda.

Il colonnello Rada, alto ufficiale dell'armata di Franco, apprende al telefono da campo le notizie sullo svolgimento di una piccola battaglia impegnata dalle sue avanguardie sulla via di Madrid.

Ecco come i nazionali, al loro ingresso nei sobborghi di Madrid, hanno trovato ridotta la chiesa di Getaffa, presa di mira dai cannoni dei «rossi».

Le belle tra le mele

Una raccolta di mele di eccezionale abbondanza si è avuta a Richmond (Stati Uniti), come dimostra questa fotogra... delle graziose coglitrici intente... a farsi belle fra i mucchi di frutti freschi.



L'ingresso all'Ambasciata britannica di Madrid dove duecento sudditi inglesi avevano trovato riparo attendendo la caduta della città.

Poco dopo l'entrata ...i soldati di Franco nei sobborghi di Madrid è stato organizzato il rapido trasporto dei feriti verso i posti di soccorso situati nella campagna circostante.